

*Renato Miceli*

**LA PERCEZIONE SOGGETTIVA DEL RISCHIO  
CRIMINALITÀ IN PIEMONTE**

(Anni 1994, 1995, 1996)

W.P. 142/2000



**IRES**



Renato Miceli

# LA PERCEZIONE SOGGETTIVA DEL RISCHIO CRIMINALITÀ IN PIEMONTE

(Anni 1994, 1995, 1996)

W.P. 142/2000

Working paper n. 142, novembre 2000



ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE



*L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.*

*Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione.*

*Giuridicamente l'IRES è configurato come ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.*

*Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:*

- la relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione;*
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte;*
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ricerche di settore per conto della Regione e di altri enti.*

©2000 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

via Nizza 18

10125 Torino

Tel. 011/6666411, fax 011/6696012

*Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.*



ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL PIEMONTE



## INTRODUZIONE

### Indice

Introduzione	5
1. Insicurezza per la criminalità	13
2. Insicurezza e altri indicatori	19
3. Insicurezza: uno sguardo d'insieme	27
4. Sintesi dei risultati conseguiti	43
Appendice	45
Riferimenti bibliografici	83



## INTRODUZIONE

*Le successive considerazioni introduttive hanno un duplice scopo. Innanzitutto servono per sottolineare la necessità di leggere i risultati del presente lavoro con la dovuta cautela. Come si cercherà di argomentare, la prudenza che si chiede al lettore non riguarda gli specifici risultati e le analisi di questo contributo ma, più in generale l'uso di concetti come "insicurezza", "percezione soggettiva del rischio", "preoccupazione" e "paura" per la criminalità. Concetti sulla cui base si fondano gli strumenti di rilevazione empirica e di analisi dei dati comuni alla gran parte degli studi sull'argomento e che sono condivisi e utilizzati anche nel presente lavoro. Il richiamo alla cautela deve essere particolarmente forte soprattutto quando, come a proposito della sicurezza dei cittadini, i concetti utilizzati rimandano a distinzioni teoriche cruciali e dai risultati della ricerca empirica ci si attendono indicazioni per procedere ad interventi che riguardano il benessere di tutti.*

*Il secondo obiettivo della presente introduzione consiste nel ricordare le linee generali del progetto di ricerca sulla percezione del rischio criminalità dei cittadini in corso da alcuni anni. Si tratta di un progetto che si prefigge di superare alcune delle difficoltà che costringono alle cautele di cui si è appena detto e all'interno del quale, comunque, si colloca il presente contributo.*

Come già è avvenuto in altri contesti nazionali, anche in Italia <<... il senso di insicurezza della popolazione per la criminalità non solo esiste, ma è diventato un fenomeno sociale imponente>> (Barbagli M., 1998, p. 55).

Inoltre, da più parti, è stato evidenziato come le iniziative avviate dalle istituzioni nazionali e locali per fronteggiare il fenomeno procedano spesso (o sembrino procedere) a tentoni, sovrapponendo ed utilizzando indifferentemente "politiche di sicurezza" e "politiche di prevenzione" che, al di là di un linguaggio strettamente giuridico, rimandano invece a concetti che è opportuno mantenere distinti. <<Le politiche di sicurezza, infatti, dovrebbero indirizzarsi alla tutela dei cittadini dalla percezione di insicurezza, sia questa collegata o meno alla presenza di fenomeni criminali e di inciviltà. Le politiche di prevenzione sono dirette invece ad impedire che vengano commessi reati e dovrebbero quindi tutelare i cittadini dal rischio oggettivo di essere vittime di eventi criminosi o di atti di inciviltà>> (Selmini R., 1999, p. 69).

Rischio oggettivo e percezione soggettiva del rischio sono concetti ampiamente condivisi nella letteratura internazionale sulla paura del crimine e rimandano ad approfondimenti del lavoro di ricerca e di studio ancora in gran parte da compiere. Alcune delle difficoltà che è opportuno fronteggiare sono efficacemente sintetizzate da questa considerazione, tratta da una pubblicazione dell'Istitut for Security Studies: <<La variazione nel rischio di vittimizzazione è uno dei fattori che influenzano la percezione di sicurezza delle persone nel loro luogo di vita e di lavoro. Raramente, però, le supposizioni su chi sia più a rischio di vittimizzazione sono fondate sull'evidenza statistica. Piuttosto, tali percezioni sono influenzate dai mezzi di comunicazione di massa (nonostante siano difficili da provare i legami fra la paura del crimine e le cronache dei "media"), dalla generica impressione del



contesto urbano (che può avere poca relazione con il crimine) e, soprattutto, dalla effettiva esperienza di vittimizzazione>> (Camerer L., Louw A., 1999).

Il superamento di tali difficoltà è di primaria importanza per comprendere i possibili effetti delle politiche attuate dalle istituzioni pubbliche e anche per indirizzare queste ultime nella definizione della più appropriata mistura di prevenzione e assicurazione che, in tempi e luoghi diversi, può efficacemente rispondere al bisogno 'di sicurezza dei cittadini. Le politiche di prevenzione intervengono infatti sull'oggettiva esposizione al rischio, ma ad una percezione di insicurezza non fondata oggettivamente su una minaccia di criminalità è opportuno reagire con politiche di sicurezza che, necessariamente, <<... rappresentano una risposta più globale rispetto alle strategie preventive in senso stretto>> (Selmini R., 1999, p. 69).

D'altra parte, anche concentrando l'attenzione soltanto sulle (più o meno fondate) preoccupazioni o paure dei cittadini, sul loro "senso di insicurezza", è opportuno riflettere su quali aspetti sia preferibile privilegiare nell'impostare quelle politiche capaci di rispondere in modo "più globale" al bisogno di sicurezza. Un'ulteriore distinzione, tutta interna alla percezione soggettiva del rischio criminalità, è particolarmente utile e rimanda anch'essa alla necessità di approfondire e affinare lo studio e gli strumenti di indagine sull'argomento. Riprendendo una distinzione originariamente introdotta da Furstenberg, Barbagli e Pisati ricordano che quando si parla di "senso di insicurezza" è bene distinguere fra "preoccupazione per la criminalità" e "paura della vittimizzazione" (Barbagli, M. Pisati M., 1995, p. 249).

La "preoccupazione" <<... è un sentimento astratto, slegato dall'esperienza pratica di tutti i giorni, riferito a eventi riguardanti l'intera comunità, e che nasce da un particolare sistema di valori, da una determinata concezione della società e dello stato. [Si tratta cioè ] ... di un'inquietudine che la gente prova a causa della criminalità e della gravità che essa assume in certi momenti nel luogo in cui vive (il comune, la regione, o l'intero paese)>> (ibid., p. 250).

La "paura" <<... è, invece, un sentimento più concreto, che si riferisce ad un pericolo individuale immediato e ha una maggiore intensità emotiva. [Si tratta cioè di una] ... sensazione di ansia o di angoscia che si prova quando si pensa di poter essere derubati, aggrediti, rapinati o violentati>> (ibid., p. 250).

I concetti di "preoccupazione" e "paura", così come qui intesi, costringono a riflettere non tanto sull'esistenza di eventuali differenze di intensità su di una scala unidimensionale della percezione soggettiva del rischio criminalità, quanto sulla presenza di due distinte dimensioni soggiacenti la medesima percezione. Due dimensioni, d'altra parte, che <<... non sono necessariamente correlate>> (ibid. p. 250).

Una tale distinzione comporta almeno due conseguenze generali tutt'altro che secondarie. La prima conseguenza, sul piano dell'azione politico-istituzionale, è più immediatamente percepibile e riguarda direttamente le strategie di intervento che è più opportuno adottare per fronteggiare il fenomeno dell'insicurezza. La seconda conseguenza è invece di tipo metodologico e investe le modalità attraverso le quali si rileva lo stato di insicurezza dei cittadini. Gli aspetti metodologici della ricerca empirica trascinano spesso, inevitabilmente, con sé argomentazioni di tipo tecnico che, in quanto tali, si preferisce generalmente tralasciare. Pur non essendo questa la sede per addentrarsi in questioni tecnico-metodologiche, si ritiene opportuno accennare

anche a questa seconda conseguenza, in quanto strettamente intrecciata e, per certi versi, pregiudiziale rispetto alla prima.

Sul versante delle politiche assume una rilevanza cruciale stabilire quale delle due dimensioni di percezione soggettiva del rischio sia presente fra i cittadini o, più verosimilmente, quale particolare miscela delle due dimensioni agisca sul sentimento di insicurezza.

Se, per esempio, si ritiene che l'insicurezza derivi dalla "preoccupazione per la criminalità", le azioni rivolte a contenere e risolvere tale inquietudine dovranno agire sul sistema di valori e sulle esperienze che i cittadini considerano alla base della loro relazione con la società e lo stato. In una tale situazione, assai più efficaci dei proclami (seguiti o meno da fatti concreti) contro la delinquenza, saranno utili interventi di rassicurazione e consolidamento dei valori di solidarietà e giustizia sociale. Assumendo (almeno fino a prova contraria) che tale preoccupazione sia equamente distribuita fra tutti gli strati economici e sociali della popolazione, sembra ragionevole supporre che azioni volte a riequilibrare le disparità economiche, a garantire e stabilizzare le condizioni lavorative, così come tutti gli interventi rivolti a facilitare l'accesso ai servizi essenziali, siano più che sufficienti a fronteggiare l'allarme. Fatta salva la capacità (o volontà) delle istituzioni di dare corso a un tale genere di interventi, il generico sentimento di preoccupazione per la criminalità potrebbe essere ridimensionato e sconfitto offrendo certezza nelle condizioni di vita e nel miglioramento delle stesse, agendo cioè sulle leve più propriamente economico-sociali del potere, con interventi che potrebbero restare sul terreno squisitamente politico dello scontro fra interessi opposti e della mediazione istituzionale.

Se, viceversa, si ritiene che l'insicurezza derivi dalla "paura di vittimizzazione", le azioni tendenti al superamento di un tale sentimento dovranno operare quasi esclusivamente sull'agibilità fisica degli spazi e dei luoghi (pubblici e privati) frequentati dai cittadini. Sembra ragionevole supporre che la paura di subire le conseguenze di un raggiro, di un furto o di un'aggressione resterà sostanzialmente inalterata di fronte a politiche volte a rinsaldare i legami del vivere sociale. Una tale paura dipende dalla percezione della situazione contingente e quest'ultima è legata ad una valutazione soggettiva della probabilità che un evento delittuoso riguardi il singolo cittadino in qualità di vittima e ad una valutazione altrettanto soggettiva della gravità delle conseguenze che il fatto potrebbe avere (Barbagli M., Pisati M., 1995, p. 250). Valutazioni soggettive che nulla (o poco) possono avere a che fare con le condizioni oggettive della situazione. Qualunque sia il tasso di criminalità di una certa zona in un determinato periodo di tempo, gli interventi che potranno tentare di affievolire e cancellare una tale paura saranno quasi esclusivamente di tipo militare: repressione e controllo del territorio. Le leve del potere pubblico che è necessario azionare in tale frangente esulano dallo spazio della mediazione istituzionale sul piano economico e sociale per riguardare più direttamente questioni di forza, di imposizione di un "ordine" stabilito ed in ultima analisi dello scontro di tipo militare fra interessi o "ordini" contrapposti (quello dello stato e quello della/e malavita/e più o meno organizzata/e).

Come è facile intuire, le politiche effettivamente poste in essere non sono generalmente riconducibili in modo esclusivo a uno o all'altro dei due tipi di risposta al sentimento di insicurezza per la criminalità qui schematicamente



esposti. I due tipi di risposta ora delineati rimandano, d'altra parte, alla distinzione fra "politiche di sicurezza" e "politiche di prevenzione" di cui si diceva all'inizio e, soprattutto, al particolare "miscuglio" che, privilegiando l'una o l'altra, viene concretamente attuato dalle istituzioni.

Generalmente, soprattutto nella letteratura<sup>1</sup> di orientamento politologico o criminologico, si tende ad attribuire il privilegio accordato ad una o all'altra delle politiche, nei diversi contesti temporali o spaziali, a fattori quali gli orientamenti criminologici prevalenti in una certa comunità nazionale o il tipo di attore istituzionale che si assume la responsabilità di rispondere al sentimento di insicurezza. Si corre così il rischio di tralasciare ciò che, a parere di scrive, dovrebbe costituire l'elemento essenziale, il motivo primo di ogni politica e cioè la precisa identificazione di quale sia l'effettiva domanda di sicurezza proveniente dai cittadini. Come si è cercato di argomentare, non è affatto irrilevante stabilire se i cittadini sono affetti da una generica "preoccupazione per la criminalità" o, viceversa da una specifica "paura della vittimizzazione". D'altra parte è ragionevole ipotizzare che anche il sentimento di insicurezza provato dai cittadini sia un particolare miscuglio di "preoccupazione" e "paura", ma come è possibile stabilire la politica più adeguata in una data situazione, il *mix* di "prevenzione" e "rassicurazione" più appropriato, se non si conoscono le caratteristiche della particolare mistura di ragioni, sentimenti ed emozioni che alimentano l'insicurezza? Come è possibile dosare gli interventi di politiche così diverse, stabilire gli attori istituzionali che devono farsene carico, se non si conosce quanto prevale, fra i cittadini cui quegli interventi sono destinati, la generica preoccupazione rispetto alla specifica paura di essere assaliti o derubati?

Quando si afferma che una certa percentuale di popolazione (generalmente a due cifre) si sente insicura, a quale delle due dimensioni dell'insicurezza si fa riferimento? Quando si dice che della stessa popolazione un'altra percentuale (generalmente a una cifra) ha patito l'esperienza del crimine, a quale delle due dimensioni dell'insicurezza si attribuisce la differenza?

Le risposte (o i tentativi di risposta) a queste ultime domande costringono inevitabilmente a riflettere sulla conseguenza di tipo metodologico derivante dall'importante distinzione teorica fra "preoccupazione per la criminalità" e "paura della vittimizzazione". Tralasciando possibili indicatori di tipo secondario (per esempio: numero di assicurazioni contratte, quantità di dispositivi di difesa venduti, etc.), il senso di insicurezza dei cittadini viene generalmente rilevato direttamente raccogliendo le risposte fornite dalle persone a opportune domande. Una domanda tipicamente usata a tale scopo è la seguente<sup>2</sup>: <<Lei quanto si sente sicuro/a camminando, quando è buio, nella zona in cui vive?>> cui viene chiesto di rispondere scegliendo fra: "per niente", "poco", "abbastanza" e "molto". La percentuale di risposte "poco" o "per niente" sicuro viene considerata una buona stima del numero di persone affette dall'insicurezza per la criminalità. Dato che il testo della domanda è

---

<sup>1</sup> Un interessante panorama delle politiche attuate, negli ultimi anni in alcuni Stati dell'Unione Europea, è offerto dalla sezione "Sicurezza urbana e nuove forme di prevenzione in Europa" sul numero 1, aprile 1999, della rivista "Polis", cui si rimanda.

<sup>2</sup> Con tale formulazione la domanda è stata posta ad un campione di bolognesi in un'indagine condotta da Barbagli e Pisati nel 1994. Gli stessi autori ricordano come tale domanda sia la stessa utilizzata dalle indagini condotte negli ultimi quindici anni sia negli Stati Uniti che in altri paesi (cfr. Barbagli M., Pisati M., 1995, p. 252).



abbastanza specifico (camminare ... al buio ... in una data zona) da richiamare il rischio di aggressione o rapina, si finisce per considerare tale percentuale come una stima del numero di persone che hanno "paura della vittimizzazione". Il repentino slittamento dall'insicurezza, evocata nel testo della domanda, alla "paura" rischia di essere compiuto (e spesso accade) tralasciando completamente l'altra dimensione dell'insicurezza, quella della generica "preoccupazione".

D'altra parte sembra del tutto irrealistico ipotizzare che le due dimensioni dell'insicurezza, nonostante non siano necessariamente correlate, siano anche assolutamente indipendenti. Sembrerebbe piuttosto logico attendersi un certo grado di sovrapposizione e di influenza reciproca fra i due sentimenti; in altri termini un certo grado di correlazione, forse teoricamente non imputabile alla categoria della necessità, ma pur sempre presente nel concreto manifestarsi di tali sentimenti.

Così, per esempio, è forse facile immaginare un individuo che, indipendentemente dal rischio effettivo, nutre una sincera paura di cadere vittima di un reato uscendo a passeggiare, nel buio della notte, sotto casa e che, tuttavia, non si sente preoccupato per il dilagare della criminalità. Può attribuire l'inconveniente alla sfortuna di abitare di una particolare zona, può andare a passeggio altrove, può ritenere che il disagio sia temporaneo, etc.; in sintesi un tale individuo può forse ragionevolmente pensare che, al di là di quello specifico orizzonte spaziale (o temporale), le condizioni del vivere, per quanto riguarda il rischio criminalità, siano diverse e più soddisfacenti.

Sempre in maniera indipendente dal rischio effettivo, appare invece più difficile supporre il contrario. Un individuo seriamente preoccupato per il dilagare della criminalità in generale, che percepisce (a torto o a ragione) lo sgretolamento dei valori su cui si fonda la sua comunità, ben difficilmente sarà disposto a dichiararsi "molto" o "abbastanza" sicuro uscendo nel buio sotto la sua abitazione (a meno che non viva in un fortilizio o non possa contare su una nutrita scorta privata).

Se, come si è cercato di argomentare, è ragionevole attendersi un certo grado di correlazione fra le due dimensioni dell'insicurezza, è anche indispensabile procedere ad una loro rilevazione separata o, quantomeno, sfruttare tutti gli strumenti metodologici e tecnici a disposizione per depurare quelle risposte spurie (e troppo frettolosamente di norma attribuite alla dimensione della "paura") dall'altra componente dell'insicurezza, quella della "preoccupazione".

Tipicamente si assume, anche se non sempre si tratta di un assunto ragionevole, che gli individui siano perfettamente consapevoli del proprio stato ("per niente", "poco" etc.) sulla proprietà indagata (nel caso in esame: la sicurezza). Così facendo si evita il ricorso a complessi e onerosi (per chi li progetta e generalmente anche per chi li subisce in veste di intervistato) strumenti di rilevazione come i *test*. In altri termini, la supposta tenuta di un tale assunto autorizza l'utilizzo di un'unica domanda<sup>3</sup>, accompagnata al più da una o due ulteriori domande di controllo<sup>4</sup>. Così l'uso di una domanda come

---

<sup>3</sup> Procedendo in questo modo si rinuncia anche ad ottenere una "misura" della posizione degli individui rispetto alla proprietà, ma quest'ultimo aspetto è, nei riguardi dell'argomento qui trattato, del tutto secondario.

<sup>4</sup> Nella già citata ricerca di Barbagli e Pisati, ad esempio, l'ulteriore domanda era la seguente: <<Provi a ricordare l'ultima volta in cui Lei è uscito/a nella Sua zona per una qualsiasi ragione quando era già buio. Lei ha cercato di tenersi lontano/a da certe strade o da certi luoghi, oppure di evitare determinate

quella riportata in precedenza, o di altre ad essa più o meno simili, per valutare la diffusione del sentimento di insicurezza può essere del tutto condiviso, purché si accetti esplicitamente la natura spuria delle risposte che si ottengono; cioè, a condizione si attribuiscano i risultati della rilevazione non semplicemente alla "paura" del crimine, ma ad una certa miscela (la cui composizione interna è incognita) di "paura" e "preoccupazione". Non conoscere le proporzioni degli elementi che compongono la miscela confina i risultati delle indagini empiriche sull'insicurezza in un ambito conoscitivo eccessivamente generico; si possono registrare le variazioni del fenomeno nel suo complesso, ma non si possono suggerire i rimedi più adeguati.

"Paura della vittimizzazione", "insicurezza" e "preoccupazione" per la criminalità non sono pertanto concetti fra loro interscambiabili né sul piano teorico, né su quello empirico. Una tale considerazione non può d'altra parte rimanere un pur rilevante risultato teorico, ma deve tradursi in concrete operazioni di ricerca sul piano degli strumenti di rilevazione e di analisi dei dati. Pur senza avere la pretesa, in questa sede, di entrare nel dettaglio di quegli aspetti metodologici che consentono di attuare un programma più articolato di rilevazione del sentimento di insicurezza per la criminalità, si può accennare alle caratteristiche generali di due strade, realisticamente percorribili e non necessariamente alternative.

Il primo e più diretto percorso consiste nel procedere ad una rilevazione accurata e separata delle due dimensioni in cui si articola l'insicurezza, rinunciando all'uso di semplici domande troppo generiche. Si devono cioè predisporre strumenti di rilevazione distinti e capaci, gli uni di identificare l'intensità emotiva della paura e di far emergere gli stati di ansia o di angoscia che ad essa sono generalmente associati, gli altri di rilevare lo stato degli individui rispetto al loro sistema di valori e alle attese che nutrono nei confronti della società e dello stato. Per raggiungere un tale obiettivo è necessario attingere proposte e strumenti empirici sia dalla tradizione psicologica dello studio delle emozioni (Galati D., 1993; Plutchik R., 1995), sia dagli studi sociologici sui valori (Boudon R., 1997). Inoltre, preso atto della stretta parentela che accomuna i valori agli atteggiamenti, proprio sul piano della pratica di ricerca e dei metodi di misurazione (Sciolla L. 1998), può essere utile ricorrere anche al vastissimo patrimonio di strumenti di rilevazione che caratterizza questo ulteriore ambito di studi<sup>5</sup>. Tutte queste tradizioni di studio sono, a loro volta, strettamente intrecciate all'uso delle tecniche e dei modelli psicometrici<sup>6</sup> la cui adozione, nel caso specifico, è tanto scontata quanto di cruciale importanza.

Gli strumenti di rilevazione (o scale) solitamente utilizzati in contesti di studio così specialistici (siano essi di tipo sperimentale o osservativo) sono di norma piuttosto sofisticati anche per garantire specifiche caratteristiche di validità e attendibilità. Si tratta, inoltre, di strumenti sovente complessi, progettati per scopi diagnostici molto specifici, la cui somministrazione è spesso laboriosa e che risultano difficilmente esportabili, senza modifiche, in altri contesti di studio. Può pertanto essere necessario studiare e mettere a punto strumenti di rilevazione che, pur mantenendo caratteristiche di validità e di attendibilità

---

persone. per motivi di sicurezza?>>> Con le possibili risposte: "sì", "no", "non esce mai" (cfr. Barbagli M., Pisati M., 1995, p. 253).

<sup>5</sup> Per una rassegna sull'argomento si veda, fra gli altri, Trentin R., 1991.

<sup>6</sup> Per un inquadramento generale della materia si rimanda a: Nunnally J. C., Bernstein I. H., 1994.



accettabili, siano più maneggevoli, più facilmente somministrabili, di quelli originali.

Anche così facendo, tuttavia, si può ragionevolmente ritenere che un tale programma sia difficilmente praticabile per almeno due ragioni. Innanzitutto è comunque forte il rischio che, nonostante tutti gli sforzi di semplificazione compiuti, lo strumento di rilevazione nel suo complesso resti eccessivamente oneroso per gli intervistati. In secondo luogo, seguendo questo primo percorso, si perderebbe un importante aspetto di continuità con la vasta gamma di studi che tradizionalmente rilevano l'insicurezza senza distinguere le componenti.

Si può allora proporre un secondo percorso che permette di raggiungere lo stesso risultato del precedente, ovviando almeno in parte alle precedenti obiezioni. L'utilizzo di domande dirette, del tipo di quelle tradizionalmente usate per rilevare il sentimento di insicurezza, può essere mantenuto, in modo da garantire la necessaria continuità con altri e analoghi studi, e dovrà essere accompagnato da uno solo dei due strumenti specificamente rivolti all'individuazione della dimensione di paura (della vittimizzazione) o di preoccupazione (della criminalità). La scelta di quale delle due dimensioni rilevare può non avere alcuna influenza sui risultati e può dipendere esclusivamente da considerazioni di opportunità, disponibilità, facilità di somministrazione, etc. degli strumenti. L'apparato di rilevazione risulterà inevitabilmente più semplice e facile da predisporre, validare e somministrare (la complessità di tali operazioni sarà praticamente dimezzata rispetto al primo percorso). Soltanto un poco più articolata e complessa risulterà invece la fase di analisi dei dati che, per centrare l'obiettivo, potrà però fare ricorso alle consolidate tecniche di depurazione delle relazioni spurie (Lazarsfeld P. F., Kendal P., 1950) e alle più moderne tecniche modellistiche e psicometriche.

Lo studio e le analisi che qui vengono presentate non consentono di rispondere, in modo esauriente, alle esigenze conoscitive cui si è fatto riferimento in precedenza. Come si è cercato di argomentare, il ricorso alla progettazione di strumenti di rilevazione specifici e alla loro diretta somministrazione è, in tale situazione, indispensabile.

Utilizzando le informazioni già disponibili è tuttavia possibile contribuire alla realizzazione dei precedenti obiettivi purché si rispettino almeno due condizioni: (a) non si pretenda di trarre dai dati, così come sono stati raccolti, le informazioni che gli stessi non sono in grado di fornire; (b) si effettui un'analisi dei dati che non si fermi alla superficie degli stessi, ma proceda in profondità, cercando di cogliere tutti gli indizi utili per un più proficuo ritorno sul campo.

Le pagine che seguono riportano le analisi condotte sui dati ricavabili dalle Indagini Multiscopo dell'Istat, in Piemonte, per gli anni 1994, 1995 e 1996.

Nell'intento di rispettare i precedenti propositi si è proceduto ad un'analisi delle risposte fornite all'unica domanda del questionario che si può ragionevolmente ritenere attinente alla percezione soggettiva del rischio criminalità. Da tali risposte è stato tratto un indicatore dicotomico di insicurezza e, dopo un breve esame delle sue principali proprietà (capitolo 1), si è proceduto all'analisi delle relazioni bivariate fra tale indicatore e le principali caratteristiche degli individui (capitolo 2). Per studiare più in profondità le relazioni fra insicurezza e caratteristiche degli individui si è



ritenuto opportuno ricorrere ad una tecnica multivariata di analisi (modello *logit*) capace di selezionare le caratteristiche degli individui più rilevanti e, contemporaneamente di fornire delle stime individuali della probabilità di sentirsi insicuri (capitolo 3). Il riconoscimento delle caratteristiche salienti degli individui e le potenzialità della tecnica statistica utilizzata hanno anche permesso di fornire uno sguardo d'insieme del fenomeno, senza tuttavia rinunciare ad una più opportuna articolazione territoriale (a 'livello sub regionale) e temporale (per i tre anni considerati). Una sintesi dei principali risultati qui conseguiti è, infine, riportata nel capitolo 4.

## 1. INSICUREZZA PER LA CRIMINALITÀ

Seguendo la traccia e i risultati conseguiti in un precedente lavoro riguardante l'intero territorio nazionale (Miceli R., Rosato R., 1999), anche per affrontare lo studio sulla percezione soggettiva del rischio criminalità in Piemonte, si è ritenuto utile avvalersi (almeno in prima battuta) dei dati resi disponibili dalle Indagini Multiscopo dell'Istat. La base dati disponibile è, come noto, di tipo campionario e la rappresentatività statistica è generalmente garantita a livello regionale (regioni geografiche) e per quanto riguarda sei aree basate su una particolare tipologia socio-demografica dei Comuni detta "dominio"<sup>7</sup>; inoltre la base dati su cui è stato possibile operare consente di fornire anche qualche indicazione sull'evoluzione nel tempo del fenomeno studiato, nonostante l'arco temporale coperto sia, al momento, limitato a soli tre anni (1994, 1995, 1996).

Come è già stato sottolineato altrove (cfr. Miceli R., Rosato R., 1999, p. 18) i dati desumibili da questa fonte statistica non consentono di costruire indici di sicurezza/insicurezza molto sofisticati e, meno che mai, sono in grado di rispondere alle esigenze conoscitive illustrate qui nell'introduzione. Nonostante ciò un indicatore, per così dire rozzo, del rischio criminalità soggettivamente percepito può essere ottenuto ricorrendo alle risposte fornite dagli intervistati alla domanda che recita<sup>8</sup>: <<La zona in cui abita la famiglia presenta molto, abbastanza, poco, per niente rischio di criminalità?<sup>9</sup>>>. La domanda è presente nella sola sezione familiare del questionario utilizzato dall'Istat e pertanto è stata posta ai soli capifamiglia. Segue da ciò la necessità di condurre tutte le analisi, che nel seguito verranno illustrate, su tale sottoinsieme anziché su tutti gli intervistati<sup>9</sup>.

La distribuzione per genere e per classi di età, rispettivamente della popolazione (14 anni e oltre) e dei soli capifamiglia, in Piemonte nei tre anni considerati, così come ricavabile dai dati campionari, riportati all'universo<sup>10</sup>, è illustrata nelle figure 1a e 1b.

<sup>7</sup> Per questi aspetti si rimanda alle pubblicazioni Istat che accompagnano le basi dati dei diversi anni: Indagine Multiscopo sulle famiglie. Aspetti della Vita Quotidiana (Manuale utente e tracciato record).

<sup>8</sup> Oltre alle modalità di risposta indicate nel testo stesso della domanda, è ammessa la risposta "non so".

<sup>9</sup> Tutte le analisi riportate nel seguito vanno riferite ai soli capifamiglia; anche quando, per ragioni esclusivamente retoriche potrà essere conveniente utilizzare altri termini come "persone", "individui", etc. resta inteso che, salvo esplicita indicazione contraria, l'universo di riferimento è quello dei capifamiglia piemontesi.

<sup>10</sup> Per il riporto all'universo dei dati campionari è stata sempre utilizzata la variabile "peso" fornita dall'Istat.

Figura 1a. *Distribuzione per genere e classi di età della popolazione (14 anni e oltre)*

ANNO      GENERE				ANNO      ETA' (ANNI)			
Frequenza Pct. Riga	F	M	Totale	Frequenza Pct. Riga	14-40	41-60	61 e +      Totale
94	1949906 51.83	1812392 48.17	3762297	94	1614465 42.91	1183326 31.45	964506 25.64      3762297
95	1954127 51.65	1829604 48.35	3783731	95	1575281 41.63	1217293 32.17	991157 26.20      3783731
96	1998467 51.59	1875501 48.41	3873968	96	1607507 41.50	1223608 31.59	1042853 26.92      3873968

Figura 1b. *Distribuzione per genere e classi di età dei capifamiglia*

ANNO      GENERE				ANNO      ETA' (ANNI)			
Frequenza Pct. Riga	F	M	Totale	Frequenza Row. Pct	14-40	41-60	61 e +      Totale
94	400082 23.81	1279945 76.19	1680028	94	394641 23.49	645635 38.43	639752 38.08      1680028
95	409716 24.21	1282402 75.79	1692118	95	379913 22.45	669366 39.56	642839 37.99      1692118
96	443142 25.15	1318520 74.85	1761662	96	398314 22.61	680329 38.62	683019 38.77      1761662

Come è facile notare riflettendo sul testo della domanda, tutte le difficoltà teoriche e metodologiche già anticipate restano ampiamente presenti. Nessuna possibilità vi è di distinguere, ad esempio, le risposte affermative dettate da una effettiva paura di cadere vittima di un reato da quelle, altrettanto affermative, ma derivanti da una generica preoccupazione per l'avanzare della criminalità o degli atti vandalici. A complicare ulteriormente la situazione vi è il fatto che la domanda si riferisce alla zona in cui l'intervistato vive e non all'individuo stesso. Può così accadere, per esempio, che l'intervistato ritenga di vivere in una zona sicura, ma che si senta fortemente a rischio in tutti i luoghi, diversi dalla propria abitazione o dal proprio circondario, che frequenta quotidianamente. Oppure può succedere che l'intervistato risponda affermativamente alla domanda, ritenendo la zona in cui vive a rischio criminalità non per se stesso, ma per i suoi cari (figli, partner, etc.). Nonostante tutte queste pesanti difficoltà non vadano certamente sottovalutate, rafforzando piuttosto le cautele ricordate in precedenza, si ritiene che l'analisi delle risposte fornite a questa domanda possa comunque fornire qualche indicazione sul sentimento di insicurezza vissuto dai cittadini piemontesi.



Come si ricorderà le risposte ammesse nel questionario alla domanda sul rischio criminalità consentivano di posizionare il giudizio dell'intervistato su una scala graduata a quattro livelli: "molto", "abbastanza", "poco", "per niente", oltre alla possibilità di rispondere "non so". Per semplificare l'illustrazione dei successivi risultati, l'indicatore del sentimento di insicurezza qui utilizzato è stato ricavato dalla precedente domanda, ricodificando le risposte in due modalità<sup>11</sup>: la modalità "insicuro" (codice "1") raggruppa le risposte "molto" e "abbastanza"; mentre la modalità: "sicuro" (codice "0") si riferisce alle risposte "poco", "per niente" e "non so"; le figure 2a e 2b illustrano l'andamento delle risposte nei tre anni e l'esito delle operazioni di ricodifica.

Figura 2a. *Risposte alla domanda: <<La zona in cui abita la famiglia presenta molto, abbastanza, poco, per niente rischio di criminalità?>>*

ANNO						
Frequenza						Totale
Pct. Riga	non so	per niente	poco	abbastanza	molto	
94	88443 5.26	441117 26.26	615344 36.63	416316 24.78	118808 7.07	1680028
95	79919 4.72	370566 21.90	715664 42.29	403319 23.84	122650 7.25	1692118
96	69316 3.93	366356 20.80	665443 37.77	514296 29.19	146250 8.30	1761662

<sup>11</sup> La ricodifica della modalità di risposta "non so", qui associata a "sicuro" è certamente arbitraria e discutibile. La decisione è stata presa ritenendo lecito supporre che chi non risponde alla domanda, non si pone il problema e può essere assimilato a colui che ritiene inesistente, nella zona, il rischio criminalità. Il peso percentuale delle risposte "non so" sul totale dei capifamiglia intervistati è basso (fra il 4 e il 5 per cento nei tre anni), ma non così insignificante da suggerire la completa esclusione di queste osservazioni dall'analisi. Tutte le analisi statistiche più rilevanti dello studio sono comunque state controllate utilizzando entrambe le versioni della ricodifica (con le risposte "non so" equiparate a "sicuro" e con le stesse risposte eliminate dall'analisi). Tutti i controlli hanno confermato che la sostanza delle considerazioni qui riportate non varia.

Nonostante si tratti di un'argomentazione assolutamente marginale, può essere interessante notare come sia presente, nei tre anni, una costante diminuzione delle risposte "non so" (5.26% nel 1994; 4.72% nel 1995 e 3.93 nel 1996). Pur trattandosi di variazioni minime si può forse considerare anche questo fatto come un indizio della crescente consapevolezza con la quale le famiglie piemontesi vivono il problema della criminalità.

Figura 2b. *Indicatore di insicurezza*

ANNO			
Frequenza Pct. Riga	sicuri	insicuri	Totale
94	1144904 68.15	535123 31.85	1680028
95	1166149 68.92	525969 31.08	1692118
96	1101116 62.50	660546 37.50	1761662

Qualche breve e iniziale considerazione può essere avanzata a partire da queste prime elaborazioni statistiche. In Piemonte le persone che ritengono la zona in cui vivono esente dai rischi connessi alla criminalità erano poco più di una su quattro nel 1994 e sono scese a quasi una su cinque nel 1996. Analogamente la percentuale di coloro che si sentono sicuri scende bruscamente dal 68-69% a meno del 63%, con una riduzione di quasi quattro punti percentuali. Viceversa il sentimento di insicurezza alberga in un 31-32% dei piemontesi negli anni '94 e '95, raggiungendo quasi il 38% nel 1996. Se da un lato il Piemonte è quasi perfettamente allineato alla situazione italiana (32% circa di insicuri nel 1995)<sup>12</sup>, dall'altro sembra innegabile che un cambiamento significativo è avvenuto a cavallo fra il 1995 e il 1996. Un cambiamento le cui ragioni dovrebbero essere ricercate e approfondite con cura, ma che tuttavia non sembra indipendente dall'effettivo andamento della criminalità. A conferma della relazione diretta che intercorre fra il numero di persone che si dichiarano insicure e il tasso di criminalità, altrove già constatata (cfr. Miceli R., Rosato R., 1999, p. 20), si può osservare, fra il '95 e il '96 in Piemonte, anche un sensibile incremento della delittuosità. Considerando i dati di fonte amministrativa, il numero totale dei delitti<sup>13</sup> cresce di quasi il 12% e una delle voci che maggiormente contribuiscono è il furto in appartamenti (un reato particolarmente "sentito" dalle persone) con un incremento di poco meno del 18%. Stimando il numero di vittime, per alcuni reati, a partire dalle informazioni fornite direttamente dagli individui<sup>14</sup> è possibile calcolare degli indici relativi di vittimizzazione. Anche in questo caso, fra il 1995 e il 1996 in Piemonte, si assiste ad un sensibile incremento. Nel 1995, fra le persone di almeno 14 anni, dichiara di

<sup>12</sup> Il dato è tratto dall'analoga statistica elaborata, sempre a partire dalle informazioni desumibili dalle Indagini Multiscopo Istat (cfr. Miceli R., Rosato R., 1999, p. 24).

<sup>13</sup> La fonte amministrativa cui si fa riferimento è: Istat, Statistiche giudiziarie e penali. I dati si riferiscono ai delitti rilevati nel momento della segnalazione all'Autorità Giudiziaria da parte di: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Corpo della Guardia di Finanza. Fra il 1995 e il 1996, in Piemonte, il numero totale dei delitti passa da 150114 a 167766 e quello dei furti in appartamenti da: 20336 a 23919.

<sup>14</sup> In questo caso la fonte è nuovamente: Istat, Indagine Multiscopo sulle famiglie. Aspetti della Vita Quotidiana. Sono state utilizzate a questo scopo le domande del questionario relative agli scippi e ai borseggi subiti della sezione individuale e le domande sui furti nelle abitazioni della sezione familiare.

aver subito un borseggio o uno scippo poco più di una persona ogni cento (1.53%). Un anno dopo le persone che dicono di aver subito uno di tali reati sono quasi due ogni cento (1.89%). Analogamente la percentuale di famiglie che hanno subito un furto in alloggio sale dal 3.11% nel 1995 al 3.57% nel 1996.

Come è stato argomentato in precedenza, il sentimento di insicurezza che si rileva tramite l'indicatore qui utilizzato è certamente poco raffinato sul piano teorico e, conseguentemente, inadatto a fornire precise indicazioni in merito alle strategie più appropriate per fronteggiare il disagio dei cittadini. Nonostante ciò sembra sufficientemente ancorato all'andamento del fenomeno criminalità da incoraggiare l'approfondimento dell'analisi.

- 1) indicatori anagrafici come il genere, l'età, il numero di componenti del nucleo familiare;
- 2) indicatori socio-economici come il titolo di studio, la fonte prevalente di reddito, l'indizio di consumo informatico (radio, televisione, quotidiano);
- 3) indicatori comportamentali come aver subito un reato (scippo, borseggio, furto, rapimento);
- 4) indicatori legati alla casa e al tipo di colonia, il reddito;
- 5) indicatori di valutazione del proprio rendimento e benessere economico della famiglia, le caratteristiche della zona di residenza (urbano, suburbano, spoglio, ecc.).

Per quanto riguarda il genere, si è evidenziato che il fenomeno insicurezza prevaleva nettamente e anche in maniera sostanzialmente costante nel 95 tra uomini e donne, questo significa che tra loro non vi sono differenze tra i livelli di insicurezza sperimentata da uomini e da donne. Una percentuale variabile tra il 31 (nel 1994) e il 33 per cento (nel 1996) di insicurezza subisce quotidianamente tra le persone che hanno subito uno dei reati (tra gli indicatori le persone che hanno subito rapimento che, nel 1995, sono del 30 per cento rispetto al 20 per cento nel 1996). L'insicurezza invece delle diverse fasce d'età segue un altro andamento di insicurezza tra i più giovani (14-30 anni di età) e tra i più anziani (40-50 anni di età). Nel 1995 e nel 1996, come evidenziato dalla linea tendente di ogni 5...





## 2. INSICUREZZA E ALTRI INDICATORI

Accanto all'indicatore di insicurezza è possibile utilizzare i dati a disposizione per descrivere l'articolazione di tale sentimento, oltre che nei tre anni considerati, anche rispetto ad alcune altre caratteristiche di rilievo. Le domande cui si può cercare di fornire una risposta sono del tipo: <<il sentimento di insicurezza per la criminalità è più sentito dai maschi o dalle femmine, dai giovani o dagli anziani?>> Oppure: <<si tratta di un sentimento diffuso in modo omogeneo su tutto il territorio regionale o, viceversa, maggiormente concentrato in alcune aree?>> E ancora: <<chi ha subito, in qualità di vittima, un crimine si dichiara più insicuro di chi non ha vissuto tale esperienza?>> Inoltre è possibile controllare se l'articolazione delle caratteristiche del fenomeno nel tempo subisce variazioni di rilievo o resta sostanzialmente stabile.

Per fornire risposte a queste e analoghe domande è opportuno definire uno specifico insieme di indicatori a partire dalla grande varietà di informazioni desumibili da indagini ad ampio spettro come le "multiscopo".

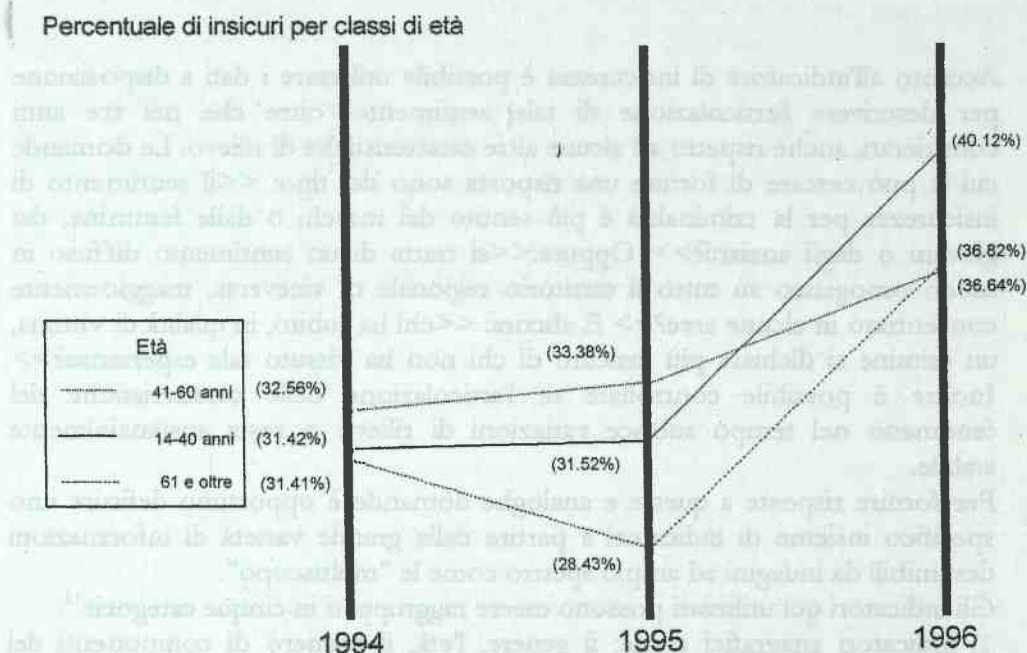
Gli indicatori qui utilizzati possono essere raggruppati in cinque categorie<sup>15</sup>:

- 1) indicatori anagrafici come: il genere, l'età, il numero di componenti del nucleo familiare;
- 2) indicatori socio-economici come: il titolo di studio, la fonte prevalente di reddito, l'utilizzo di strumenti informativi (radio, televisione quotidiani);
- 3) indicatori comportamentali come: l'aver subito un reato (scippo, borseggio, furto in alloggio);
- 4) indicatori territoriali come: il tipo di comune di residenza;
- 5) indicatori di valutazione soggettiva riguardanti: la situazione economica della famiglia, le caratteristiche della zona di residenza (traffico, inquinamento, sporcizia, etc.).

Per quanto riguarda il genere, fra i capifamiglia che si dichiarano insicuri, prevalgono nettamente i maschi (in maniera sostanzialmente costante nei tre anni considerati, ogni quattro insicuri circa tre sono maschi), mentre fra i maschi (e in maniera sostanzialmente analoga fra le femmine) una percentuale variabile fra il 31 (nel 1994) e il 38 per cento (nel 1996) è insicura. L'insicurezza alberga prevalentemente fra le persone più avanti negli anni (fra gli insicuri le persone che hanno un'età compresa fra i 14 e i 40 anni sono, nei tre anni, sempre meno di una su quattro); nell'ambito invece delle diverse fasce d'età si registra un netto incremento di insicuri (circa 9 punti percentuali dal 31.42% nel 1994 al 40.12% nel 1996) soprattutto fra i più giovani (14-40 anni di età) e tale incremento è avvenuto, quasi per intero, fra il 1995 e il 1996, come evidenziato dalla linea continua di figura 3.

<sup>15</sup> La tabella riassuntiva degli indicatori utilizzati e le caratteristiche tecniche e operative che li contraddistinguono sono riportate in Appendice.

Figura 3.



Inoltre, la precedente figura evidenzia, accanto al netto incremento nella diffusione dell'insicurezza avvenuto fra il '95 e il '96 e già segnalato a livello generale, anche un interessante decremento, fatto registrare fra il '94 e il '95, nell'ambito delle persone più anziane (61 anni di età e oltre). Il fenomeno meriterebbe un approfondimento che non è realizzabile con i dati a disposizione, così come sarebbe interessante riflettere sull'inversione di tendenza che si registra fra gli abitanti dei comuni più grandi del Piemonte (escluso il comune di Torino e i comuni ad esso adiacenti).

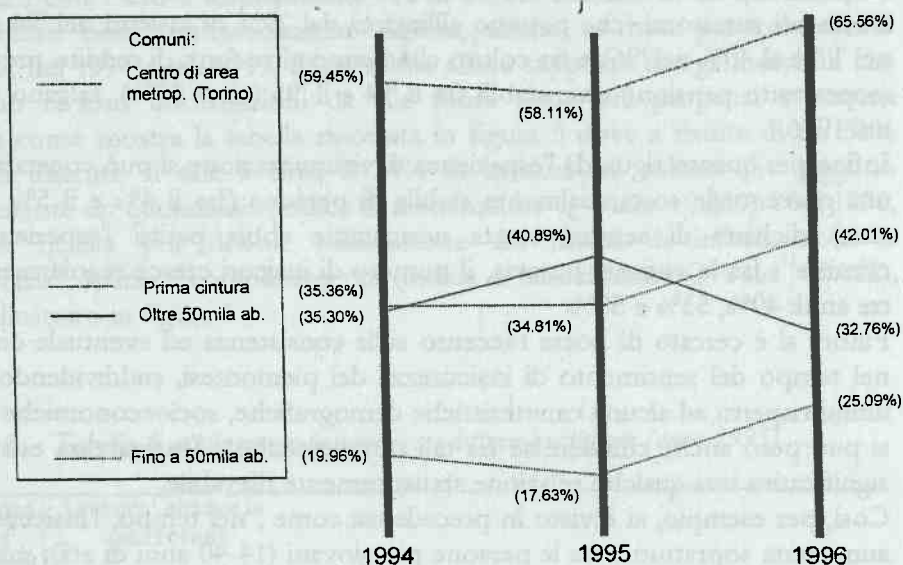
Come illustrato in figura 4, la percentuale di capifamiglia insicuri è leggermente in declino fra il '94 e il '95 fra coloro che abitano in Torino, nei comuni limitrofi (prima cintura), o in comuni di piccole dimensioni (fino a 50000 abitanti). Per gli abitanti di queste zone l'insicurezza cresce sensibilmente dopo il 1995 attestandosi, nel 1996, su valori sempre più alti di quelli di partenza. Invece, fra gli abitanti dei comuni più grandi (eccetto Torino e i comuni della prima cintura) la quota di persone insicure segue, nei tre anni, un andamento opposto (linea continua in figura 4)<sup>16</sup>: cresce fra il 1994 e il 1995 (passando all'incirca dal 35% al 41%) per poi subire un brusco declino nel 1996, anno in cui la percentuale di insicuri (33% circa) risulta addirittura inferiore a quella del 1994.

<sup>16</sup> Prima di avventurarsi in approfondite congetture sull'andamento in controtendenza registrato fra le persone che abitano in comuni di grandi dimensioni (escluso Torino e comuni limitrofi) sarebbe opportuno procedere ad una serie di controlli tecnici (per esempio sulla struttura dei campioni e sui coefficienti di riporto all'universo) che risultano, al momento, impraticabili. Fra le possibili fonti tecniche di distorsione che è stato possibile controllare vi è la totale stabilità dei comuni con più di 50.000 abitanti e di quelli più piccoli nell'ambito delle rispettive classi.



Figura 4.

Percentuale di insicuri per tipologia dei comuni:



Utilizzando la proporzione di insicuri che risulta dall'ultima rilevazione al momento disponibile (1996), la figura 4 consente, inoltre, di stilare una graduatoria delle aree più sicure della regione. Come si vede, il primato di sicurezza spetta ai comuni piccoli (circa una persona insicura su quattro), seguiti dai comuni con oltre 50.000 abitanti (circa 1 persona insicura su tre). Vengono poi, con un sensibile distacco di quasi 10 punti percentuali, i comuni dell'area metropolitana di Torino (comuni limitrofi o prima cintura) e, ultimo in graduatoria (più di una persona su 2 si sente insicura) è il comune di Torino (unico comune "centro di area metropolitana" della regione).

Oltre ad alcune caratteristiche anagrafiche e territoriali degli individui può rivestire un certo interesse considerare anche altri aspetti.

Così, per esempio, rispetto al titolo di studio conseguito, il numero di individui che dichiarano di essere insicuri è, nel 1994 e nel 1995, relativamente più elevato fra coloro che hanno studiato di più (diplomati e laureati). Fra questi ultimi la quota di insicuri si aggira intorno al 36%, a fronte di un 33-30% (rispettivamente nei primi due anni) di insicuri fra coloro che posseggono il titolo dell'obbligo o poco più (licenza media o istituto professionale) e un 29% fra i meno istruiti (licenza elementare o senza titolo). Nel 1996, tuttavia, intervengono alcuni cambiamenti: gli insicuri sono relativamente di più fra coloro che hanno frequentato la scuola dell'obbligo o un istituto professionale (42% circa, con un incremento di quasi 12 punti percentuali); fra coloro che posseggono la licenza elementare o sono senza titolo, la percentuale di insicuri cresce anch'essa rispetto al 1995, ma si attesta intorno al 35% e resta costante (36%) la quota di insicuri fra diplomati e laureati.

Inoltre, suddividendo gli individui in tre categorie definite a partire dalla fonte (dichiarata) di reddito prevalente (da lavoro dipendente; da lavoro autonomo; altro) si può constatare come il sensibile incremento di persone insicure registrato fra il 1995 e il 1996 non riguardi i lavoratori dipendenti, fra i quali la percentuale di insicuri resta sostanzialmente stabile nei tre anni (rispettivamente: 35%, 34% e 36%). L'incremento è invece sensibile fra i lavoratori autonomi (che passano all'incirca dal 29% di insicuri nel '94 al 31% nel '95 e al 40% nel '96) e fra coloro che hanno altre fonti di reddito prevalente (soprattutto pensioni) che, stabili fra il '94 e il '95 (circa 30%), salgono al 37% nel 1996.

Infine per quanto riguarda l'esperienza di vittimizzazione si può constatare che una percentuale sostanzialmente stabile di persone (fra il 4% e il 5% nei tre anni) dichiara di sentirsi sicura nonostante abbia patito l'esperienza del crimine<sup>17</sup>; fra le vittime, tuttavia, il numero di insicuri cresce regolarmente nei tre anni: 49%, 53% e 58%.

Finora si è cercato di porre l'accento sulla consistenza ed eventuale dinamica nel tempo del sentimento di insicurezza dei piemontesi, suddividendo questi ultimi rispetto ad alcune caratteristiche demografiche, socioeconomiche etc. Ci si può però anche chiedere se fra tali caratteristiche e l'insicurezza esiste ed è significativa una qualche relazione statisticamente rilevabile.

Così, per esempio, si è visto in precedenza come, nel tempo, l'insicurezza sia aumentata soprattutto fra le persone più giovani (14-40 anni di età); ma anche come gli insicuri siano, nei tre anni, prevalentemente anziani. Si potrebbe allora supporre l'esistenza di una relazione diretta fra età e insicurezza per la criminalità; secondo una tale ipotesi al crescere dell'età si dovrebbe assistere anche ad un aumento della tendenza a dichiararsi insicuri. I dati a disposizione, tuttavia, smentiscono la precedente supposizione. Fra età e insicurezza la relazione è molto debole, quasi inesistente e statisticamente non significativa; il coefficiente di correlazione calcolato nei tre anni è sempre molto prossimo a zero (assenza di relazione). A rigore l'unica conclusione sensata consiste nel riconoscere la sostanziale indipendenza fra età e insicurezza, tuttavia il segno del coefficiente (negativo), pur non potendo essere usato come prova, può fornire un indizio interessante. La tendenza della relazione fra età e insicurezza per la criminalità, per quanto debole, è piuttosto di tipo inverso: al crescere dell'età diminuisce l'insicurezza<sup>18</sup>.

Fra gli altri indicatori anagrafici e territoriali, l'unico che presenta una relazione statisticamente significativa e di una certa rilevanza è quello relativo al tipo di comune in cui le persone abitano<sup>19</sup>. La distribuzione dell'insicurezza sul territorio regionale non è omogenea: gli insicuri si concentrano prevalentemente in alcune zone (soprattutto nel comune di Torino e nei

<sup>17</sup> L'aver subito un crimine è qui definito tramite un indicatore dicotomico che attribuisce l'evento a chi è stato direttamente vittima di uno scippo o di un borseggio o ha subito un furto in alloggio e anche a chi convive con un familiare che è stato scippato o borseggiato.

<sup>18</sup> L'età è una variabile di tipo cardinale, l'indicatore di insicurezza qui utilizzato è una variabile di tipo dicotomico (0 e 1); l'indice di correlazione (punto biseriale) è pari, rispettivamente per il 1994, 1995 e 1996, a: -0.013; -0.032; -0.017.

<sup>19</sup> L'indicatore di insicurezza è una variabile di tipo dicotomico, mentre il tipo di comune di residenza è una variabile categoriale politomica a quattro modalità (Torino; Comuni limitrofi o prima cintura; Comuni piccoli, fino a 50000 abitanti; comuni grandi, oltre i 50000 abitanti). L'indice statistico utilizzato è il V di Cramer che, rispettivamente nei tre anni considerati, assume i seguenti valori: 0.345; 0.368; 0.339.

comuni limitrofi) e in altre il sentimento di insicurezza è assai meno diffuso (soprattutto nei comuni piccoli).

Nessuna associazione degna di nota è riscontrabile fra gli indicatori socio-economici e l'insicurezza. A titolo di curiosità, tuttavia, può essere utile segnalare un aspetto che meriterebbe un approfondimento impossibile da effettuare con i dati a disposizione. Fra la lettura abituale di un quotidiano e l'insicurezza esiste un'associazione diretta, anche se non particolarmente marcata, nel 1994 e nel 1995. Si potrebbe allora supporre che gli individui che traggono le loro informazioni da tale fonte siano più propensi a sentirsi insicuri come mostra la tabella riportata in figura 5 dove a fronte di un 31% circa di insicuri, si sale a circa il 34% di insicuri fra coloro che leggono abitualmente un quotidiano (indice di associazione Q-Yule: +0.321). Nel 1996, tuttavia, questa pur debole associazione fra mezzi di informazione e insicurezza<sup>20</sup> sparisce completamente (indice di associazione Q-Yule: +0.022), come illustrato in figura 6.

Figura 5. *Tabella di contingenza: insicurezza e lettura quotidiani (anno 1995)*

Frequenza Percent Pct. riga Pct. col.	lettura abituale quotidiani		Totale
	no	si	
sicuri	270284	878491	1148776
	16.23	52.74	68.97
	23.53	76.47	
	79.30	66.31	
insicuri	70559	446341	516899
	4.24	26.80	31.03
	13.65	86.35	
	20.70	33.69	
Totale	340843	1324832	1665675
	20.46	79.54	100.00

Frequenza dati mancanti = 26443

<sup>20</sup> Una situazione analoga che mostra un'associazione debole, ma pur sempre presente, nel 1995 che sparisce completamente nel 1996 è riscontrabile anche con riferimento all'indicatore che si riferisce all'uso abituale della televisione come mezzo informativo (nel 1995 l'indice di associazione fra tale indicatore e l'insicurezza è pari a +0.112, mentre nel 1996 è prossimo a zero e addirittura di segno inverso: -0.027).



Figura 6. *Tabella di contingenza: insicurezza e lettura quotidiani (anno 1996)*

Frequenza Percent Pct. riga Pct. col.	lettura abituale quotidiani		
	no	si	Totale
sicuri	249701	844171	1093872
	14.28	48.29	62.57
	22.83	77.17	
	63.38	62.34	
insicuri	144291	509973	654264
	8.25	29.17	37.43
	22.05	77.95	
	36.62	37.66	
Totale	393992	1354143	1748135
	22.54	77.46	100.00

Frequenza dati mancanti = 13527

Fra gli indicatori di valutazione soggettiva va segnalata una forte associazione positiva fra il sentimento di insicurezza e la percezione di degrado (sporcizia nelle strade o difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici), così come fra l'insicurezza e la presenza di disagi tipicamente "urbani" della zona in cui si vive (difficoltà di parcheggio, traffico intenso o inquinamento dell'aria)<sup>21</sup>. Come è possibile vedere in figura 7, che riporta la tabella di contingenza relativa all'anno 1996, il sentimento di insicurezza cresce di quasi dieci punti percentuali (dal 37.60% al 47.09%) fra coloro che percepiscono come disagiata la zona in cui vivono.

<sup>21</sup> Il degrado e i disagi di tipo "urbano" della zona di residenza degli individui sono rilevati tramite una serie di domande del questionario qui ricondotte a due indicatori di tipo dicotomico. L'indice statistico di associazione più adeguato fra l'insicurezza e i due indicatori è in questo caso il Q di Yule; rispettivamente per il 1994, 1995 e 1996 tale indice vale: +0.420, +0.410, + 0.326 per quanto riguarda l'associazione fra insicurezza e indicatore di degrado e: +0.601, +0.675, +0.571 a proposito dell'associazione fra insicurezza e indicatore di disagio "urbano".

Figura 7. *Tabella di contingenza: insicurezza e disagio urbano (anno 1996)*

Frequenza Percent Pct. riga Pct. col.	disagio urbano		Totale
	no	si	
sicuri	486443	609557	1096000
	27.69	34.70	62.40
	44.38	55.62	
	80.47	52.91	
insicuri	118049	542497	660546
	6.72	30.88	37.60
	17.87	82.13	
	19.53	47.09	
Totale	604492	1152054	1756546
	34.41	65.59	100.00

Frequenza dati mancanti = 5116

L'associazione è invece inversa e di entità più contenuta fra l'insicurezza e la valutazione delle risorse economiche complessivamente disponibili per la famiglia. L'indicatore relativo alla valutazione soggettiva delle risorse economiche è stato definito considerando "buone" (e attribuendo codice "1") le risorse economiche di quelle famiglie che hanno risposto "ottime" o "adequate" alla apposita domanda del questionario. Viceversa, sono state definite "inadequate" (codice "0") le risorse di quelle famiglie che hanno risposto: "scarse" o "assolutamente insufficienti" alla stessa domanda. Pertanto, il segno negativo dell'indice di associazione qui utilizzato<sup>22</sup> segnala la prevalenza relativa (in tutti e tre gli anni considerati) di insicuri fra coloro che giudicano inadeguate le proprie risorse economiche. In altri termini e come è già stato rilevato a livello nazionale (cfr. Miceli R. Rosato R. 1999, p. 26), anche in Piemonte, sembrano essere le persone in condizioni economiche più modeste a provare maggiore insicurezza per i rischi connessi alla criminalità. Tutti gli indicatori comportamentali che si riferiscono ad esperienze di vittimizzazione (scippo, borseggio, furto in alloggio) presentano, come è intuitivo aspettarsi, una forte associazione positiva con l'insicurezza<sup>23</sup>. In generale e nei diversi anni considerati, l'esperienza della vittimizzazione innalza la percentuale di insicuri di circa venti punti percentuali, come si può osservare (con riferimento al 1996) dalla tabella di contingenza riportata in figura 8. Non va tuttavia sottovalutato il fatto che poco meno della metà (42% circa) di coloro che hanno subito un reato continui a sentirsi "sicuro". Questo dato se, da un lato permette di affermare che, anche a seguito di una brutta esperienza, esistono ancora margini per considerare positivamente la propria condizione, dall'altro esclude l'esistenza di un qualche meccanismo automatico che, si potrebbe pensare, colleghi il sentimento di insicurezza all'esperienza di

<sup>22</sup> Anche in questo caso l'indice statistico di associazione utilizzato è il Q di Yule e i suoi valori sono: -0.183, -0.192, -0.120 rispettivamente nei tre anni considerati.

<sup>23</sup> Rispettivamente nei tre anni considerati, il grado di associazione, sempre valutato tramite il Q di Yule, è pari a: +0.360; +0.459; +0.428 relativamente all'indicatore generale di vittimizzazione e a: +0.394; +0.421; +0.517 per quanto riguarda l'indicatore relativo ad aver subito un furto nell'alloggio.

vittimizzazione. In altri termini, l'esperienza di vittimizzazione non sembra né necessaria (un nutrito 36% è insicuro senza aver subito alcun reato) né sufficiente per rendere conto delle motivazioni che spingono gli individui a dichiararsi insicuri.

Figura 8. *Tabella di contingenza: insicurezza e vittimizzazione (anno 1996)*

Frequenza Percent Pct. riga Pct. col.	vittimizzazione		
	no	si	Totale
sicuri	1048719	50375	1099094
	59.60	2.86	62.46
	95.42	4.58	
	64.00	41.59	
insicuri	589795	70752	660546
	33.52	4.02	37.54
	89.29	10.71	
	36.00	58.41	
Totale	1638513	121127	1759640
	93.12	6.88	100.00

Frequenza dati mancanti = 2022

Fra i diversi tipi di reato subiti e qui considerati, quello del furto in alloggio sembra essere l'esperienza che maggiormente incide sul sentimento di insicurezza. Come evidenziato in figura 9, fra coloro che hanno subito un furto nell'alloggio la percentuale di insicuri supera, nel 1996, il 64% a fronte di un sentimento di insicurezza complessivamente provato da meno del 38% della popolazione.

Figura 9. *Tabella di contingenza: insicurezza e furto in alloggio (anno 1996)*

Frequenza Percent Pct. riga Pct. col.	furto in alloggio		
	no	si	Totale
sicuri	1076664	22429	1099094
	61.19	1.27	62.46
	97.96	2.04	
	63.46	35.63	
insicuri	620032	40515	660546
	35.24	2.30	37.54
	93.87	6.13	
	36.54	64.37	
Totale	1696696	62944	1759640
	96.42	3.58	100.00

Frequenza dati mancanti = 2022



### 3. INSICUREZZA: UNO SGUARDO D'INSIEME

L'analisi fin qui condotta ha evidenziato alcune caratteristiche del sentimento di insicurezza in Piemonte così come emergono dai dati disponibili. Riassumendo si può dire che:

- fra il 1995 e il 1996 si è assistito ad un decisivo aumento del numero di persone che si dichiarano insicure;
- il sentimento di insicurezza è sensibilmente più diffuso fra gli abitanti della città di Torino e dei comuni limitrofi;
- non emergono relazioni particolarmente marcate fra il sentimento di insicurezza e le principali caratteristiche anagrafiche o socio-economiche dei cittadini;
- l'insicurezza sembra invece strettamente accompagnata da valutazioni negative sulle condizioni economiche della famiglia e sullo stato di degrado o di disagio (sporcizia nelle strade, difficoltà di parcheggio, inquinamento dell'aria, etc.) della zona in cui si vive;
- il sentimento di insicurezza, infine, tende ad essere relativamente più diffuso fra coloro che hanno subito un reato, senza tuttavia trovare nell'esperienza di vittimizzazione una sufficiente motivazione.

Facendo ricorso a tecniche statistiche più sofisticate di quelle finora utilizzate, si può provare a fornire qualche risposta a domande del tipo: <<quali sono le caratteristiche degli individui che, più di altre, influenzano il sentimento di insicurezza?>> oppure: <<fissate alcune caratteristiche di un cittadino piemontese è possibile stimare la sua probabilità di sentirsi insicuro?>> e anche, per esempio: <<a parità di altre condizioni quanto pesa l'aver subito un reato sulla probabilità di sentirsi insicuri?>>

Procedendo in questa direzione, si può inoltre cogliere l'occasione, offerta dall'uso di appropriati modelli statistici, di fornire uno sguardo complessivo sul fenomeno, considerando simultaneamente tutte le caratteristiche in cui finora è stato articolato il discorso<sup>24</sup>.

L'insicurezza, rappresentata dall'indicatore dicotomico già utilizzato in precedenza, è la variabile da spiegare utilizzando in qualità di possibili elementi esplicativi tutti gli altri indicatori che, nel loro insieme caratterizzano gli individui. La base dati utilizzata è formata da tutte le rilevazioni campionarie effettuate nei tre anni considerati, avendo cura di introdurre nei modelli di analisi, delle opportune variabili indicatrici capaci di rappresentare la distinzione fra i tre diversi campioni<sup>25</sup>. Una tecnica statistica appropriata per affrontare una tale situazione di analisi è costituita dal cosiddetto modello *logit* o analisi di regressione logistica<sup>26</sup>. Prestazioni statistiche accettabili<sup>27</sup> vengono

<sup>24</sup> L'utilizzo di modelli di analisi multivariata, in sostituzione delle tecniche bivariate usate finora, permette di controllare la rilevanza relativa di ciascuna caratteristica degli individui mantenendo costanti tutte le altre caratteristiche incluse. Anche la dimensione temporale, qui corrispondente ai tre anni (1994, 1995 e 1996) può essere considerata alla stregua delle altre caratteristiche, assumendo (realisticamente a partire dalle informazioni disponibili) che i tre campioni, nei diversi anni, siano fra loro indipendenti.

<sup>25</sup> Analoghe variabili indicatrici (tecnicamente *dummies*) vengono utilizzate per rappresentare gli indicatori di tipo categoriale politomico.

<sup>26</sup> Per gli approfondimenti tecnici sull'uso del modello *logit* e per l'interpretazione dei risultati in una analoga applicazione si rimanda a: Miceli R., 2000 e Miceli R., Rosato R., 1999, p. 25 e seg.

fornite dal modello che riproduce la probabilità di dichiararsi insicuri utilizzando undici indicatori (caratteristiche degli individui); l'illustrazione sintetica delle stime ottenute è riportata in figura 10.

Figura 10. *Parametri stimati*

<i>Indicatore</i>	<i>Parametro (<math>\hat{\beta}</math>)</i>	<i>exp(<math>\hat{\beta}</math>)</i>
Età (in anni compiuti)	-0.0057	0.994
Valutazione situazione econ. famiglia (buona)	-0.1641	0.849
Scippo o borseggio subito	+0.5068	1.660
Furto in alloggio subito	+1.3138	3.720
Valutazione disagio zona di residenza (presente)	+0.9999	2.718
Valutazione degrado zona di residenza (presente)	+0.6864	1.987
Anno di rilevazione (1996)	+0.2115	1.236
Utilizzo abituale di quotidiani, radio e TV	+0.2108	1.235
Tipo di comune di residenza (Torino)	+1.4949	4.459
Tipo di comune di residenza (prima cintura)	+0.7335	2.082
Tipo di comune di residenza (oltre 50000 abit.)	+0.5941	1.811

(La stima dell'intercetta del modello è: -2.2962)

Alcune considerazioni generali possono aiutare a comprendere meglio i risultati di maggior dettaglio cui la stima del modello consente di pervenire. Innanzitutto fra le principali caratteristiche degli individui, che influenzano la probabilità di sentirsi insicuri, compare un unico indicatore fra quelli anagrafici: l'età. Come si è già argomentato, la relazione fra età e insicurezza è quasi del tutto assente. La presenza nel modello di questo indicatore sta a significare che, rispetto agli altri indicatori dello stesso tipo, l'età produce un effetto sulla probabilità di sentirsi insicuri più marcato (statisticamente significativo). L'effetto è, come atteso, di tipo inverso (segno negativo); al crescere dell'età diminuisce la probabilità di sentirsi insicuri per la criminalità. Tuttavia, come è facile osservare dal valore del parametro e, meglio ancora dal grafico riportato in figura 11, l'entità di tale effetto è decisamente modesta. Per visualizzare l'entità dell'effetto prodotto dal variare dell'età sulla probabilità di sentirsi insicuri (figura 11) si è scelto di fissare le altre caratteristiche degli individui in modo da delineare il tipo di cittadino che meno risulta insicuro (più sicuro). Si tratta di individui che:

a) hanno risposto al questionario<sup>28</sup> nel 1994 o nel 1995;

<sup>27</sup> Complessivamente il campione utilizzato era composto da 7.078 osservazioni. Il modello è stato stimato su 6.902 osservazioni a causa di valori mancanti. Tutti i parametri stimati risultano statisticamente significativi (prob. < 0.05); il rapporto di verosimiglianza è pari a: 1185.310 (GdL=11; prob.=0.0001); la misura detta "Deviance" (cfr. Nelder J. A., Wedderburn R. W. M., 1972) è pari a 6856.9489 con 6.890 GdL. La misura di *fit*, analoga al classico coefficiente di determinazione che è possibile calcolare anche per i modelli *logit* (cfr. Miceli R., 2000) è  $R^2 = 0.1438$ ; lo pseudo  $R^2$  di Nagelkerke (cfr. Nagelkerke N. J. D., 1991) è pari a 0.2293. Le elaborazioni statistiche sono state condotte con il package SAS, utilizzando la Proc Logistic e, per completare il quadro diagnostico, è stata utilizzata anche la Proc Genmod.

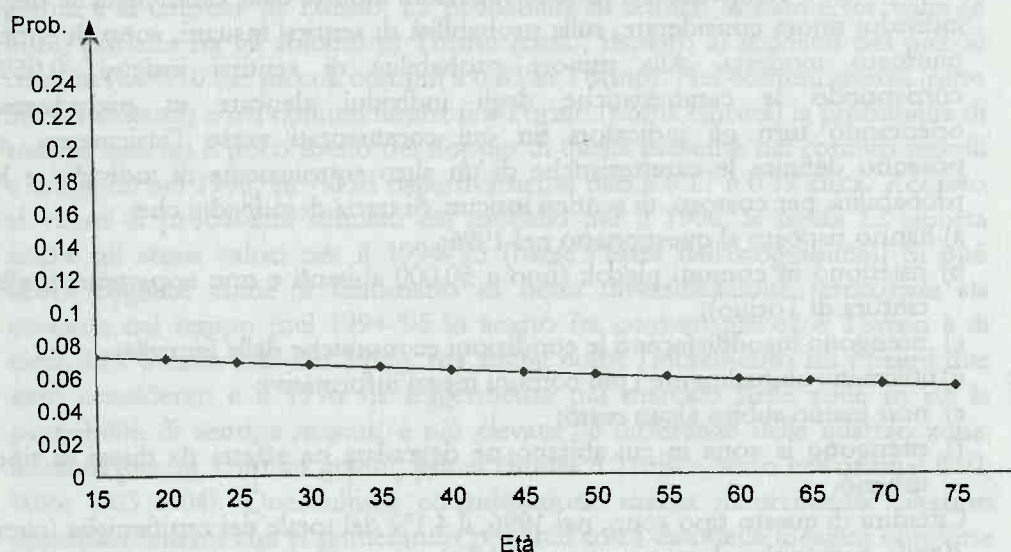
<sup>28</sup> Per il modello stimato la distinzione fra il 1994 e il 1995 è irrilevante. Si veda oltre nel testo.



- b) risiedono in comuni piccoli (fino a 50000 abitanti e non appartenenti alla cintura di Torino);
- c) ritengono buone le condizioni economiche della famiglia;
- d) non utilizzano abitualmente quotidiani o mezzi radio-televisivi per informarsi;
- e) non hanno subito alcun reato;
- f) ritengono la zona in cui abitano né degradata né affetta da disagi di tipo urbano.

Cittadini di questo tipo sono, nel 1995, circa l'1.6% del totale dei capifamiglia (poco più di 27mila persone) e hanno una probabilità di sentirsi insicuri praticamente nulla che varia assai poco con l'età (fra 0.07 per un ventenne e 0.05 per un settantacinquenne). Individui con tali caratteristiche e di età media (55 anni) hanno una probabilità di sentirsi insicuri pari a 0.059 (in altri termini: ogni cento di queste persone circa sei sono insicure).

Figura 11. *Insicurezza ed età*



L'effetto decisamente modesto (anche se statisticamente significativo) dell'età sul sentimento di insicurezza permette di semplificare le successive considerazioni; d'ora in poi si potrà infatti ragionare sulle variazioni indotte dalle altre caratteristiche degli individui fissando l'età sul suo valore medio.

Anche il tempo, l'anno di riferimento delle interviste, viene trattato dal modello come una caratteristica degli individui (risposte del 1994, del 1995, del 1996). I risultati ottenuti confermano che l'unico effetto degno di nota è quello che riguarda l'ultimo anno (1996). In altri termini il modello suggerisce di non prestare particolare attenzione alle variazioni intervenute fra il 1994 e il 1995. La variazione prodotta dalle risposte fornite nel 1996 (rispetto agli anni precedenti) sul sentimento di insicurezza è positiva; la probabilità di sentirsi insicuri cresce nei tre anni considerati con un "balzo" più marcato nel 1996. L'incremento è tuttavia ancora modesto: sempre facendo riferimento al



sottoinsieme di coloro che si sentono più sicuri (fissando l'età al suo valore medio nel campione), si passa da una probabilità di 0.059 nel 1994-'95 a 0.072 nel 1996.

Altri due indicatori mostrano effetti sul sentimento di insicurezza degni di interesse, ma quantitativamente poco marcati. Si tratta della valutazione soggettiva sulle condizioni economiche della famiglia e dell'indicatore relativo all'uso abituale di strumenti informativi di massa (quotidiani, radio, televisione). Il segno dei coefficienti stimati è diverso: negativo per il primo e positivo per il secondo. Così, volendo rimanere nell'ambito delle persone più sicure, una cattiva valutazione delle risorse economiche della famiglia (scarse o assolutamente insufficienti) comporta (nel 1994-'95) una probabilità di sentirsi insicuri pari a 0.069, rispetto ad una buona valutazione (risorse adeguate o ottime) che, come si è già visto, è pari a 0.059. Fra le caratteristiche delle persone più sicure, lo si è visto in precedenza, vi è anche il non utilizzo abituale dei più comuni mezzi di informazione. Se, viceversa, mantenendo ferme tutte le altre caratteristiche si rivolge l'attenzione a coloro che abitualmente usano tali strumenti, l'incremento che si registra nel sentimento di insicurezza è della stessa entità di quello imputabile al passaggio dagli anni '94-'95 al '96: da 0.059 a 0.072.

Come si può comprendere, tutte le variazioni indotte dalle caratteristiche degli individui finora considerate, sulla probabilità di sentirsi insicuri, sono di entità piuttosto modesta. Alla minore probabilità di sentirsi insicuri (0.059) corrispondono le caratteristiche degli individui elencate in precedenza; orientando tutti gli indicatori fin qui commentati verso l'insicurezza, si possono definire le caratteristiche di un altro sottoinsieme di individui e la probabilità, per costoro, di sentirsi insicuri. Si tratta di individui che:

- a) hanno risposto al questionario nel 1996;
- b) risiedono in comuni piccoli (fino a 50.000 abitanti e non appartenenti alla cintura di Torino);
- c) ritengono insoddisfacenti le condizioni economiche della famiglia;
- d) utilizzano abitualmente i più comuni mezzi informativi;
- e) non hanno subito alcun reato;
- f) ritengono la zona in cui abitano né degradata né affetta da disagi di tipo urbano.

Cittadini di questo tipo sono, nel 1996, il 4.1% del totale dei capifamiglia (circa 70mila persone) e hanno una probabilità stimata<sup>29</sup> di sentirsi insicuri pari a circa 0.10.

Una probabilità 0.10 di sentirsi insicuri non è poco (ogni 100 individui circa 10 sono insicuri), ma forse non corrisponde nemmeno ad una situazione particolarmente preoccupante. Se si accetta di considerare questa come una soglia minima di insicurezza, una sorta di "rumore" di fondo comunque presente nella nostra società, si può analizzare l'effetto prodotto dalle altre caratteristiche degli individui, evidenziate dal modello statistico e non ancora

---

<sup>29</sup> Al variare dell'età, la probabilità stimata varia fra 0.12 circa per un ventenne e 0.09 circa per un settantacinquenne. Il modello statistico tende a sottostimare la variazione intervenuta nel tempo fra il 1994-'95 e il 1996. Nel 1996 la proporzione osservata di capifamiglia, con le precedenti caratteristiche, che si dichiarano insicuri è pari a circa 0.19 (0.10 nel 1994 e 0.09 nel 1995).

discusse, e confrontare il loro effetto a partire da questa ipotetica soglia fisiologica di insicurezza<sup>30</sup>.

Rispetto all'articolazione territoriale qui considerata (comuni centro di area metropolitana, cioè Torino, unico comune che la tipologia riconosce come tale in Piemonte; comuni limitrofi a Torino o prima cintura; comuni grandi, oltre 50000 abitanti; comuni piccoli fino a 50.000 abitanti) la popolazione dei capifamiglia piemontesi si distribuisce in modo sostanzialmente costante nei tre anni considerati come illustrato dalla seguente tabella:

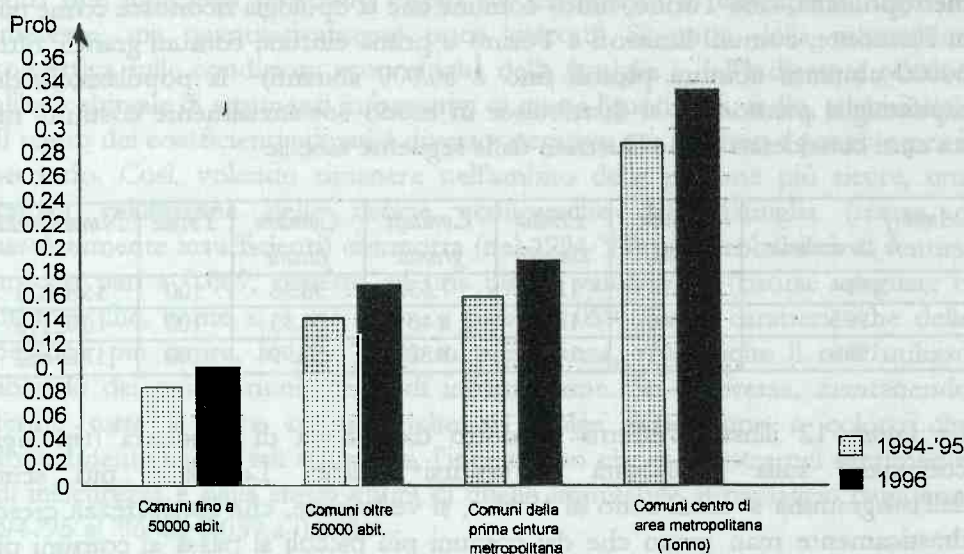
Anno / percentuale	Torino (città)	Prima cintura	Comuni grandi	Comuni piccoli	Totale	Numero di abitanti
1994	22.76	11.25	7.63	58.36	100	1680028
1995	24.46	12.00	6.40	57.13	100	1692118
1996	23.09	14.10	8.82	53.99	100	1761662

La figura 12 illustra l'effetto prodotto dalla zona di residenza (tipologia comunale) sulla probabilità di sentirsi insicuri. Le barre più scure dell'istogramma si riferiscono al 1996 e, si vede bene, che l'insicurezza cresce drasticamente man mano che dai comuni più piccoli si passa ai comuni più grandi e al comune di Torino. La probabilità di sentirsi insicuri è tre volte (e oltre) più alta fra gli abitanti di Torino (città), rispetto ai residenti nei piccoli comuni (da 0.10 nei piccoli comuni a 0.33 in Torino). Nei comuni grandi (oltre 50.000 abitanti) e nei comuni limitrofi a Torino (prima cintura) la probabilità di sentirsi insicuri è poco meno del doppio di quella presente nei comuni piccoli e si aggira, nel 1996, su valori rispettivamente pari a 0.17 e 0.19 circa. Accanto ai valori di probabilità simulati dal modello per il 1996, la figura 12 riporta anche gli stessi valori per il 1994-'95 (barre chiare dell'istogramma). Si può allora cogliere come il fenomeno di netta diversificazione territoriale sia costante nel tempo (nel 1994-'95 lo scarto fra comuni piccoli e Torino è di circa 0.21 e circa 0.23 nel 1996), ma anche come l'incremento fra i primi due anni considerati e il 1996 sia leggermente più marcato nelle zone in cui la probabilità di sentirsi insicuri è più elevata (le differenze nelle quattro zone: comuni piccoli, comuni grandi, prima cintura e Torino, sono nell'ordine: 0.02; 0.03; 0.03 0.04). Quest'ultima considerazione merita naturalmente ulteriori approfondimenti che si renderanno possibili con i dati delle indagini condotte negli anni successivi, ma se la tendenza dovesse essere confermata, si potrebbe forse ipotizzare che l'insicurezza cresce di più proprio nelle aree dove essa è già più elevata.

<sup>30</sup> Se si esclude l'anno di rilevazione, le caratteristiche degli individui finora discusse sono tre: l'età, la valutazione soggettiva del reddito familiare e il comportamento (abituale o meno) rispetto ai mezzi di informazione di massa. Considerare, come qui si propone di fare, la soglia di 0.10, come probabilità di sentirsi insicuri, corrisponde anche a fissare tali caratteristiche sui loro valori centrali o comunque molto diffusi. In particolare, si è già detto, che il valore medio dell'età del campione è pari a 55 anni (mediana 53); il comportamento che corrisponde ad un uso abituale di quotidiani e/o radio e televisione (rispetto ad un uso non abituale) è quello modale in tutti e tre gli anni considerati (rispettivamente: 90%, 88%, 86% circa); una valutazione soggettivamente insoddisfacente delle condizioni economiche della famiglia (rispetto ad una valutazione soddisfacente o buona) riguarda anch'essa una nutrita schiera di persone (nei tre anni: 43%, 45%, 48% circa).



Figura 12. *Insicurezza e zone di residenza*



L'articolazione degli individui rispetto alle caratteristiche socio-demografiche del comune di residenza è certamente l'aspetto che, più degli altri fra quelli evidenziati dal modello, differenzia la probabilità di sentirsi insicuri. Non va tuttavia tralasciata l'influenza esercitata anche dalla valutazione soggettiva delle caratteristiche della zona di residenza. Come si ricorderà queste ultime sono state sintetizzate in due indicatori: presenza di "disagio" se si valuta la zona affetta da: difficoltà di parcheggio, traffico o inquinamento dell'aria; presenza di "degrado" se si valuta la zona affetta da: sporcizia nelle strade o difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici. La successiva tabella (figura 13) riporta la distribuzione percentuale, zona per zona nel 1996, delle valutazioni fornite dagli intervistati per ciascun indicatore e per la presenza congiunta delle due caratteristiche.

Figura 13. *Distribuzione percentuale degli indicatori di disagio e degrado per zone di residenza*

Zone / indicatori (valori percentuali anno 1996)	Presenza di disagio	Presenza di degrado	Presenza di disagio e degrado
Torino (città)	32.76	26.55	35.51
prima cintura	15.14	14.96	15.59
comuni grandi	9.30	8.26	9.28
comuni piccoli	42.80	50.23	39.63
totale	100	100	100
numerosità (%)	1152054 (65.59)	868391 (49.38)	620255 (35.35)
numerosità del campione	1756546	1758534	1754770
dati mancanti	5116	3128	6892



Certo il disagio e il degrado sono prevalentemente denunciati dalle persone che vivono in Torino o nei comuni limitrofi (rispettivamente: 93%; 71% per il disagio e 57%; 52% per il degrado) rispetto agli abitanti degli altri comuni grandi e piccoli che segnalano tali problemi rispettivamente nel 69%; 52% dei casi per il disagio e nel 46% in entrambi i tipi di comune per il degrado. Tuttavia, come mostra la tabella, la distribuzione sul territorio delle persone che denunciano disagio o degrado vede la maggioranza relativa risiedere in comuni di piccole dimensioni. I due indicatori colgono fenomeni molto sentiti nelle aree fortemente urbanizzate; fenomeni, tuttavia, che sono percepiti anche nelle altre zone del territorio.

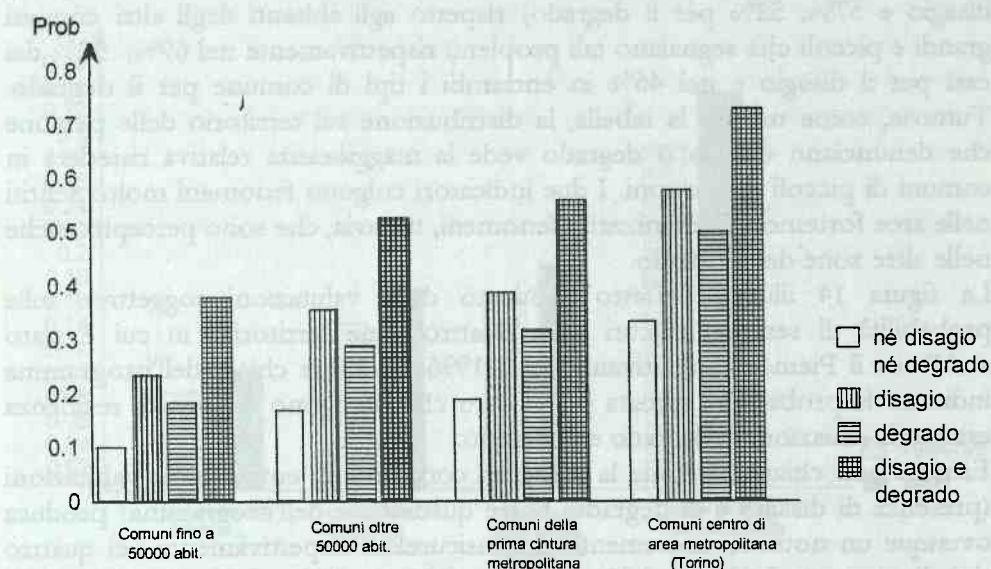
La figura 14 illustra l'effetto prodotto dalle valutazioni soggettive sulla probabilità di sentirsi insicuri nelle quattro zone territoriali in cui è stato suddiviso il Piemonte, relativamente al 1996. Le barre chiare dell'istogramma indicano la probabilità stimata per coloro che ritengono la zona di residenza esente da situazioni di degrado e di disagio.

Emerge con chiarezza come la presenza congiunta di entrambe le valutazioni (presenza di disagio e di degrado; barre quadrettate dell'istogramma) produca ovunque un notevole incremento dell'insicurezza: rispettivamente nei quattro tipi di comune: da 0.10 a 0.38; da 0.17 a 0.52; da 0.19 a 0.56; da 0.33 a 0.73. Incremento relativo che è via via crescente al passare dai comuni più piccoli alla metropoli (+0.28; +0.35; +0.37; +0.40). Almeno come indizio utile per ulteriori approfondimenti sembra cioè possibile sostenere che la percezione di disagio e degrado agisca sull'insicurezza (incrementandola) soprattutto fra chi abita nelle metropoli.

Si può anche facilmente notare come l'effetto relativo del disagio sia nettamente più marcato, in tutte le zone, rispetto alla presenza di degrado. La presenza di sporcizia nelle strade o difficoltà nei trasporti pubblici (degrado) aumenta la probabilità di sentirsi insicuri (barre a tratteggio orizzontale dell'istogramma); questa consapevolezza però agisce in maniera meno forte sul sentimento di insicurezza della sensazione di vivere in una zona afflitta dai classici disagi urbani (difficoltà di parcheggio, traffico, inquinamento dell'aria; barre a tratteggio verticale dell'istogramma).

Da segnalare infine che la soglia di probabilità 0.5 (ogni individuo ha il 50% di probabilità di sentirsi insicuro, cioè all'incirca una persona ogni due dice di essere insicura) viene superata, nei comuni grandi e nei comuni della prima cintura solo da coloro che congiuntamente valutano la zona in cui vivono come disagiata e degradata. Nel comune di Torino, invece, tale soglia viene raggiunta nel solo sottoinsieme di coloro che ritengono la zona degradata (circa il 57% dei capifamiglia di Torino, pari a oltre 230.000 persone) e superata (0.58) da coloro che valutano la zona disagiata (93% circa dei capifamiglia torinesi, pari a oltre 370.000 persone).

Figura 14. *Insicurezza e valutazione soggettiva della zona di residenza (1996)*



Anche le vittime dei reati (scippo o borseggio e furto in alloggio) si distribuiscono rispetto al territorio piemontese in maniera interessante. Come mostra la prima tabella di figura 15, quasi una persona su due (49.31%), fra coloro che hanno subito un reato, risiede in comuni di piccole dimensioni. Tuttavia la proporzione di reati subiti nelle diverse zone varia anche in funzione del tipo di reato (seconda tabella di figura 15), mettendo in evidenza i comuni grandi e quelli della cintura metropolitana dove il peso relativo delle vittime è anche superiore a quello registrato nel comune di Torino. Da segnalare, ad esempio, la bassa incidenza dei furti in alloggio nel comune di Torino (un tipo di reato che, come si vedrà fra breve, incide pesantemente sul senso di insicurezza) e la proporzione relativamente più elevata di persone scippate o borseggiate nei comuni grandi.

Figura 15. *Distribuzione percentuale degli indicatori di vittimizzazione per zone di residenza*

Tabella 1. Distribuzione percentuale delle vittime sul territorio (anno 1996)

Zone / indicatori	Scippo o borseggio	Furto in alloggio	Scippo o borseggio e furto in allogg.
Torino (città)	26.39	11.06	18.94
prima cintura	15.59	27.37	17.36
comuni grandi	14.51	13.44	14.40
comuni piccoli	43.51	48.3	49.31
totale	100	100	100
numerosità (%)	71532 (4.06)	62944 (3.58)	121127 (6.88)
numerosità del campione	1761662	1759640	1759640
dati mancanti	0	2022	2022



Tabella 2. Percentuale (\*) di vittime per zone di residenza (anno 1996)

<i>Zone / indicatori</i>	<i>Scippo o borseggio</i>	<i>Furto in alloggio</i>	<i>Scippo o borseggio e furto in allogg.</i>
Torino (città)	4.64 (40681)	1.72 (405449)	5.66 (405449)
prima cintura	4.49 (248476)	6.93 (248476)	8.46 (248476)
comuni grandi	6.68 (155296)	5.45 (155296)	11.23 (155296)
comuni piccoli	3.27 (951088)	3.19 (950419)	6.28 (950419)
numerosità del campione	1761662	1759640	1759640
dati mancanti	0	2022	2022

(\*) Fra parentesi è riportata la numerosità su cui è stata calcolata la percentuale.

L'effetto della vittimizzazione sul sentimento di insicurezza, relativamente al 1996 e distintamente per le diverse zone del territorio regionale, è illustrato in figura 16. La probabilità di sentirsi insicure delle persone che non hanno subito alcun reato è rappresentata, nel grafico riportato in figura, dalle barre chiare dell'istogramma. Fra i due tipi di reato qui considerati, l'effetto nettamente prevalente sul sentimento di insicurezza viene esercitato dal furto in alloggio (barre a tratteggio verticale dell'istogramma). L'incremento medio di insicurezza dovuto a questo tipo di reato è quasi tre volte maggiore rispetto a quello prodotto dall'aver subito uno scippo o un borseggio<sup>31</sup> (barre a tratteggio orizzontale dell'istogramma). In entrambi i casi l'incremento della probabilità di sentirsi insicuri è relativamente più consistente per chi abita nel comune di Torino rispetto ai residenti nei comuni della cintura metropolitana, nei comuni grandi e nei comuni piccoli (rispettivamente: +0.32; +0.28; +0.26; +0.19 per il furto in alloggio e +0.12; +0.09; +0.08; +0.06 per lo scippo o il borseggio). Quest'ultima considerazione non fa che confermare la specificità dell'ambiente metropolitano per quanto riguarda il sentimento di insicurezza; nonostante il numero di furti in alloggio sia relativamente minore nel comune di Torino, rispetto alle altre zone, le persone che li risiedono, quando subiscono un tale reato, tendono a sentirsi più insicure di quanto accada in altre zone, a fronte della medesima esperienza negativa.

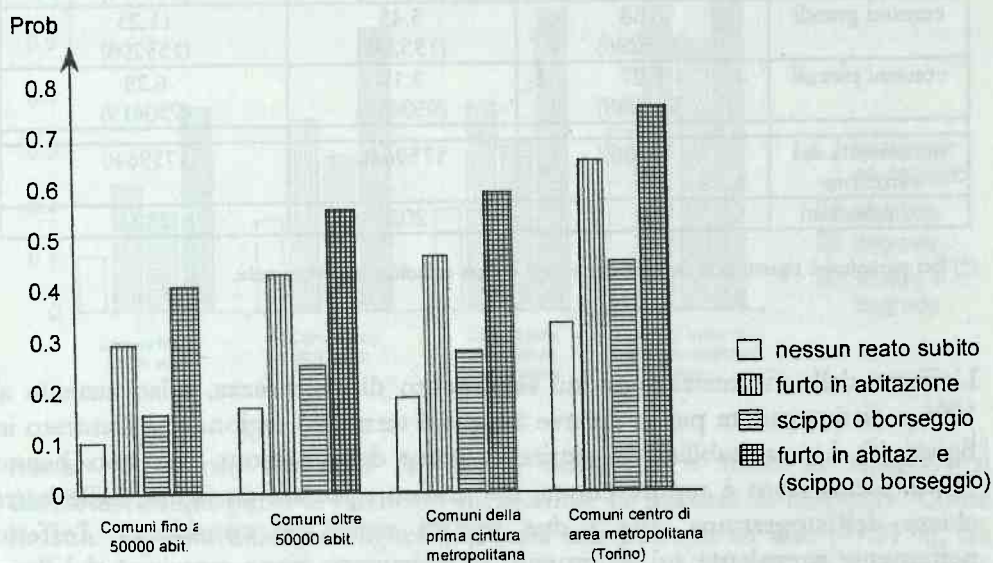
Volendo, come in precedenza, utilizzare la probabilità 0.5 di sentirsi insicuri come un possibile segnale di allarme, si può osservare che tale soglia viene già superata, nel comune di Torino, fra coloro che hanno subito un furto nell'alloggio (0.65). Affinché si raggiunga una probabilità superiore a 0.5 di sentirsi insicuri, nei comuni della prima cintura o nei comuni grandi è necessario aver fatto più esperienze negative a causa della criminalità; oltre al furto in alloggio bisogna aver subito anche uno scippo o un borseggio (barre quadrettate dell'istogramma). Anche in tale sfortunata situazione, tuttavia, la

<sup>31</sup> Si ricordi che l'indicatore che si riferisce alla vittimizzazione per scippo o borseggio è stato costruito in modo da considerare vittima un capofamiglia anche se, pur non avendo subito il reato in prima persona, la vittima è un familiare.



soglia di allarme qui indicata non viene raggiunta da chi abita in comuni piccoli (0.29). Da segnalare infine che quest'ultima probabilità di sentirsi insicuri (per chi ha subito un furto nell'alloggio e abita in un piccolo comune) è di poco inferiore a quella di chi abita nella città di Torino e non ha subito alcun reato (almeno fra quelli qui considerati).

Figura 16. *Insicurezza e vittimizzazione (1996)*



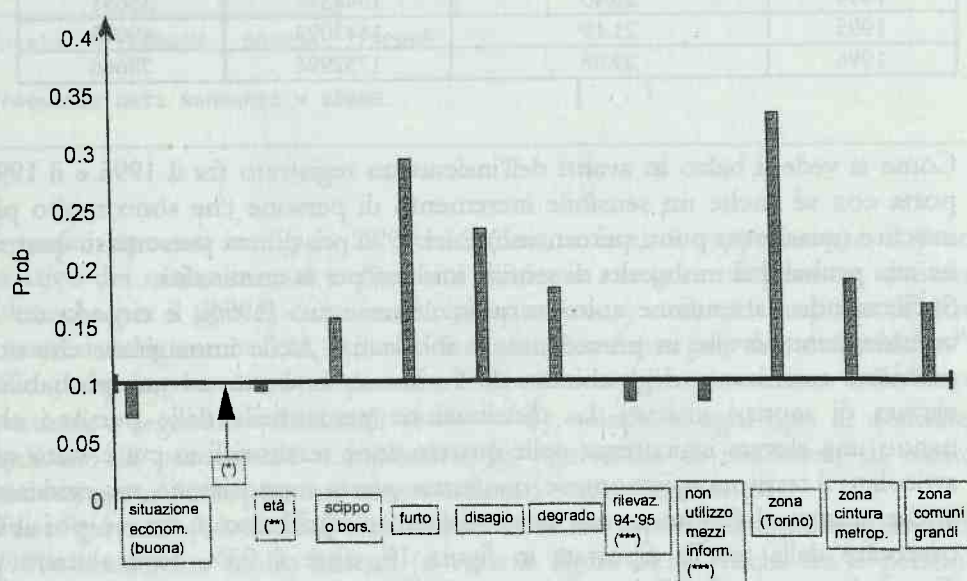
Per rappresentare graficamente tutte le variazioni indotte, sul sentimento di insicurezza, da ciascuna caratteristica degli individui, conviene stabilire un tipo di individuo e utilizzare il livello di probabilità ad esso associato come riferimento con cui confrontare l'entità degli effetti prodotti dal variare delle diverse caratteristiche degli individui. La rappresentazione grafica di una tale operazione è riportata in figura 17. Qui il segmento orizzontale, posto in corrispondenza del livello di probabilità 0.10, indica la probabilità di sentirsi insicuri associata al tipo di individui utilizzato, in questo caso, come riferimento. Si tratta di individui che:

- valutano positivamente (buona) la condizione economica della famiglia;
- hanno un'età pari alla media del campione (55 anni);
- non hanno subito (loro o i loro familiari) reati tipo scippo o borseggio;
- non hanno subito alcun furto nell'abitazione;
- ritengono la zona in cui abitano non disagiata;
- ritengono la zona in cui abitano non degradata;
- hanno risposto alle domande del questionario nel 1996;
- utilizzano abitualmente mezzi di informazione come quotidiani, radio e televisione;
- risiedono in un comuni piccoli (fino a 50.000 abitanti e non appartenenti alla prima cintura di Torino)

Le barre verticali del grafico indicano l'entità e la direzione della variazione indotta sul sentimento di insicurezza al variare di ciascuna caratteristica degli

individui ferme restando tutte le altre. Così, per esempio, si vede bene come un individuo, che abbia tutte le caratteristiche identiche a quello usato come riferimento, ma risieda nel comune di Torino, abbia una probabilità di sentirsi insicuro di gran lunga più elevata (0.33) di quello che risiede in un piccolo comune del Piemonte (0.10). Analogamente si può osservare come, rispetto al tipo di individuo di riferimento, una persona che valuti positivamente la condizione economica della propria famiglia, abbia una probabilità minore (0.07) di sentirsi insicuro, ferme restando tutte le altre caratteristiche. Inoltre, il grafico di figura 17 permette di confrontare l'entità relativa dell'effetto indotto da ciascuna caratteristica degli individui essendo, tale entità, proporzionale alla lunghezza delle barre verticali del grafico.

Figura 17. *Effetti delle caratteristiche individuali sul sentimento di insicurezza*



(\*) Il segmento orizzontale indica la probabilità di sentirsi insicuri associata al tipo di individui qui utilizzato come riferimento.

(\*\*) La variazione indotta dall'età è stata qui calcolata aggiungendo all'età media 15 anni (da 55 a 70 anni).

(\*\*\*) Gli effetti prodotti dall'anno di rilevazione e dalle modalità di utilizzo dei mezzi informativi sono qui di segno negativo (diminuiscono la probabilità), nonostante i relativi parametri stimati dal modello siano di segno positivo (aumento della probabilità). Ciò è dovuto alla scelta di utilizzare come riferimento (segmento orizzontale del grafico) individui che fra le loro caratteristiche annoverano: l'aver risposto al questionario nel 1996 e l'utilizzo abituale dei mezzi di informazione. A partire da tale riferimento i corrispondenti indicatori che segnalano l'effetto sulla probabilità sono esattamente l'inverso di quelli utilizzati nel modello: aver risposto al questionario nel 1994-'95 e non utilizzo abituale dei mezzi di informazione. Utilizzare gli indicatori orientati in una direzione o nell'altra non modifica (rispetto alla tecnica statistica utilizzata) l'entità dell'effetto, ma solo la sua direzione (segno positivo o negativo).

Sfruttando le proprietà del modello statistico qui utilizzato può essere utile approfondire la conoscenza su quegli individui che hanno una probabilità (stimata) molto alta di sentirsi insicuri. Oltre alla loro consistenza numerica ci

si può chiedere quali siano le loro principali caratteristiche, anche al di là di quelle considerate dal modello e finora commentate.

La stima della probabilità media di sentirsi insicuri in Piemonte<sup>32</sup> è pari a 0.31 circa nei primi due anni e 0.35 nel 1996. Fissando quindi, arbitrariamente, una soglia 0.5, si può ragionevolmente ritenere di individuare quel segmento di popolazione che riguarda le persone più insicure. Il peso relativo di tale componente sul totale dei capifamiglia, nei tre anni considerati, è riportato in figura 18.

Figura 18. *Percentuale di molto insicuri per anno*

<i>Anno</i>	<i>% molto insicuri (prob &gt; 0.5)</i>	<i>Numerosità totale</i>	<i>Dati mancanti</i>
1994	20.40	1644377	35651
1995	21.19	1643093	49025
1996	29.08	1732996	28666

Come si vede il balzo in avanti dell'insicurezza registrato fra il 1995 e il 1996 porta con sé anche un sensibile incremento di persone che sono molto più insicure (quasi otto punti percentuali). Nel 1996 più di una persona su quattro ha una probabilità molto alta di sentirsi insicura per la criminalità.

Soffermando l'attenzione solo su quest'ultimo anno (1996), e ricordando le considerazioni svolte in precedenza, è abbastanza facile immaginare che una porzione consistente degli abitanti di Torino sia associata ad una probabilità elevata di sentirsi insicuri. La distribuzione percentuale delle persone che hanno una elevata insicurezza nelle quattro zone territoriali in cui è stato qui articolato il territorio piemontese, conferma questa supposizione, ma evidenzia anche quanto il fenomeno sia territorialmente squilibrato. Come è possibile osservare dalla tabella riportata in figura 19, oltre il 93% degli abitanti in Torino ha una probabilità superiore a 0.5 di sentirsi insicuro. Tuttavia il peso relativo di questa componente scende abbondantemente sotto il 50% già per gli abitanti della prima cintura (34%). Cala ancora, sotto il 20%, fra chi risiede nei comuni più grandi ed è quasi inesistente (2% circa) fra gli abitanti dei piccoli comuni.

<sup>32</sup> Si noti come la stima effettuata dal modello corrisponda abbastanza bene (con una leggera tendenza a sottostimare) alla proporzione di insicuri effettivamente osservata nei diversi anni (cfr. qui Figura 2b).



Figura 19. *Distribuzione percentuale degli individui molto insicuri ( $prob > 0.5$ ) per zona di residenza (1996)*

Frequenza Pct. Riga	Prob. di insicurezza		Totale
	< 0.5	> 0.5	
Torino (città)	25963 6.54	371196 93.46	397159
prima cintura	159246 65.67	83266 34.33	242512
comuni grandi	125604 80.88	29693 19.12	155296
comuni piccoli	918216 97.89	19812 2.11	938029
Totale	1229029	503966	1732996

Frequenza dati mancanti = 28666

I grafici riportati in figura 20 permettono, infine, di rappresentare il peso relativo dei molto insicuri nell'ambito di alcune categorie di persone, definite oltre che per il tipo di comune di residenza (zona) anche in funzione di altre caratteristiche come: l'età, il titolo di studio, e la fonte prevalente di reddito<sup>33</sup>. Nei grafici la percentuale di persone molto insicure è rappresentata dalle barre verticali; i segmenti orizzontali (|———|), relativi a ogni tipo di comune, indicano la percentuale complessiva, in ogni zona di residenza, di molto insicuri e, pertanto, possono essere utilizzati come riferimento.

Fra i "giovani" (14-40 anni) che abitano nella metropoli piemontese quasi tutti (97% circa) sono molto insicuri (si veda la figura 20.a). Anche fra le persone delle altre due classi di età (41-60 anni e 61 e oltre), sempre residenti nel comune di Torino, la percentuale di molto insicuri è elevatissima (91% e 94% circa), ma inferiore a quella dei "giovani". Questa caratteristica, una percentuale di molto insicuri fra i "giovani" più alta rispetto alle altre classi di età, è presente anche nei comuni della prima cintura e nei comuni grandi, nonostante qui le persone molto insicure non siano più maggioranza. Ad esempio, nei comuni grandi (oltre 50.000 abitanti escluso Torino e i comuni della cintura) solo il 19% circa degli abitanti è molto insicuro, ma fra i "giovani" la stessa percentuale supera il 32%.

Tutti i laureati (100%) abitanti nel comune di Torino sono molto insicuri (si veda la figura 20.b); rispetto al valore complessivo in ogni zona o tipo di comune, la percentuale di molto insicuri fra i laureati decresce fino a registrare nessuna persona (0%) molto insicura fra i laureati dei comuni più piccoli. Si può anche osservare una percentuale di molto insicuri, sensibilmente superiore a quella tipica della zona, fra le persone meno scolarizzate (senza titolo o licenza elementare) abitanti nei comuni della prima cintura metropolitana e fra

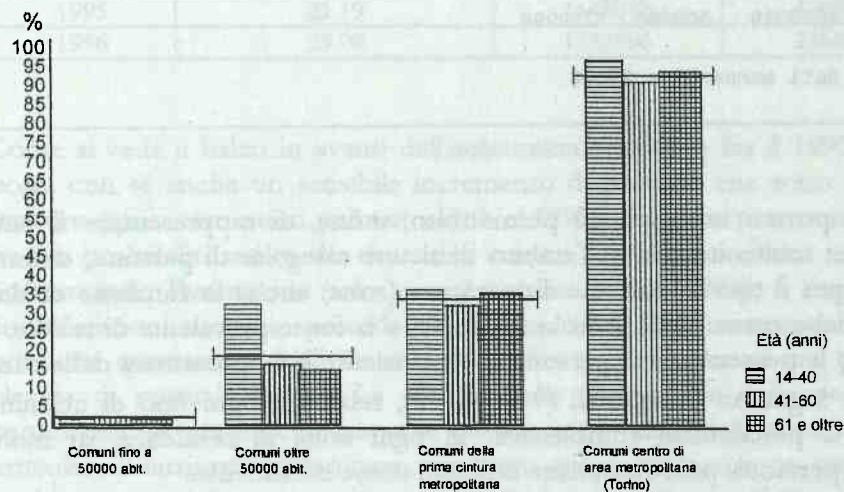
<sup>33</sup> In particolare le ultime due caratteristiche non sono state considerate nel modello statistico qui stimato.

le persone con un livello di scolarizzazione intermedio (scuola dell'obbligo o diploma professionale) nei comuni più grandi.

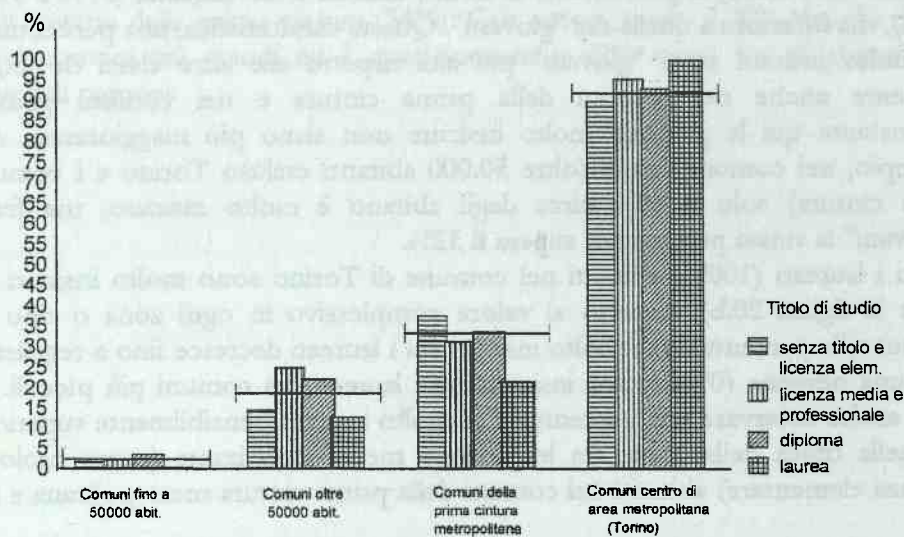
Per quanto riguarda il numero di persone molto insicure rispetto alle fonti prevalenti di reddito (si veda la figura 20.c), si può segnalare una percentuale sensibilmente maggiore di molto insicuri fra i lavoratori dipendenti che abitano nei comuni più grandi e fra i lavoratori autonomi residenti nella prima cintura di Torino. Nessun lavoratore autonomo dei comuni più grandi è molto insicuro e, anche nell'ambito del comune di Torino, il peso relativo di chi è molto insicuro, fra le persone che traggono il loro reddito dal lavoro autonomo, è leggermente inferiore a quello di riferimento nella zona.

Figura 20. Percentuale di molto insicuri per zona di residenza.

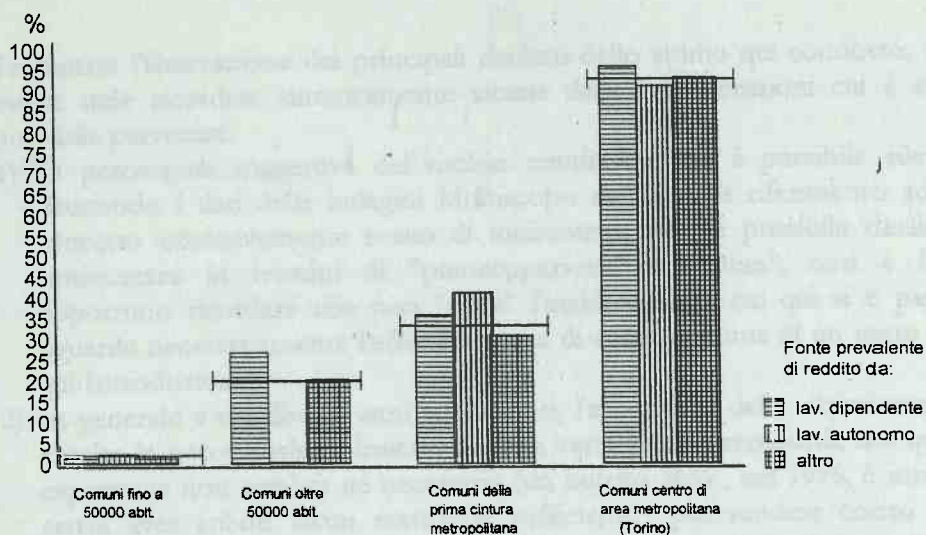
(A) FRA LE CLASSI DI ETÀ



(B) FRA I TITOLI DI STUDIO



# (C) FRA LE FONTI DI REDDITO

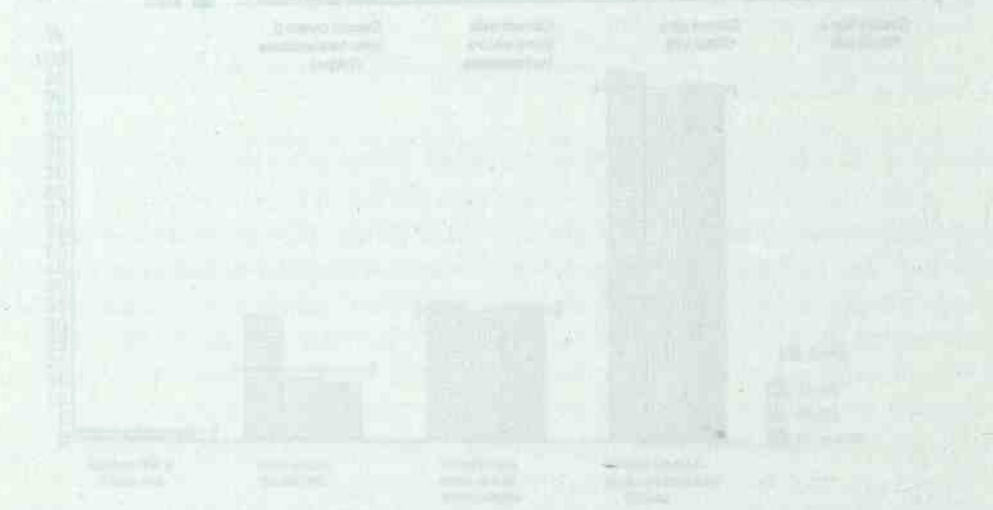




la presenza con un livello di arricchimento ambientale inferiore rispetto alle altre popolazioni (non censite) nei comuni più grandi.

Per quanto riguarda il numero di persone molto malate rispetto alle popolazioni di controllo, la figura 11(a) ci può segnalare una percentuale sensibilmente maggiore. Tuttavia, questa differenza dipende dal fatto che nei comuni più grandi sono presenti anche persone molto malate che non sono di Torino. Nonostante il numero di persone molto malate nei comuni di controllo è, anche se non è il caso di Torino, il primo livello di analisi indica che il numero di persone che vengono in cura molto più spesso, e che vengono in cura a lungo, è maggiore nei comuni di controllo che nei comuni di controllo.

Figura 11. Percentuale di persone molto malate e persone che vengono in cura molto più spesso, e che vengono in cura a lungo, nei comuni di controllo e nei comuni di controllo.



(a) PERCENTUALE DI PERSONE MOLTO MALATE E PERSONE CHE VIENNO IN CURA MOLTO PIÙ SPESSE, E CHE VIENNO IN CURA A LUNGO, NEI COMUNI DI CONTROLLO E NEI COMUNI DI CONTROLLO.



#### 4. SINTESI DEI RISULTATI CONSEGUITI

Terminata l'illustrazione dei principali risultati dello studio qui condotto, può essere utile ricordare sinteticamente alcune delle considerazioni cui è stato possibile pervenire.

- 1) La percezione soggettiva del rischio criminalità che è possibile rilevare sfruttando i dati delle indagini Multiscopo dell'Istat fa riferimento ad un concetto eccessivamente rozzo di insicurezza; non è possibile declinare l'insicurezza in termini di "preoccupazione" e "paura", così è forse opportuno ricordare che non "tutta" l'insicurezza di cui qui si è parlato riguarda necessariamente l'effettiva paura di cadere vittima di un reato (cfr. qui Introduzione).
- 2) In generale e nei diversi anni considerati, l'esperienza della vittimizzazione innalza la percentuale di insicuri di circa venti punti percentuali, ma questa esperienza non sembra né necessaria (un nutrito 36% , nel 1996, è insicuro senza aver subito alcun reato) né sufficiente per rendere conto delle motivazioni che spingono gli individui a dichiararsi insicuri (sempre nel 1996, il 42% circa di coloro che hanno subito un reato non è insicuro).
- 3) A parità di altre condizioni, la caratteristica che influenza maggiormente la probabilità di sentirsi insicuri è di tipo territoriale. Chi risiede nel comune di Torino (unico comune centro di area metropolitana in Piemonte) ha una probabilità tre volte più alta di sentirsi insicuro, rispetto a chi vive in un piccolo comune (fino a 50.000 abitanti).
- 4) La probabilità di sentirsi insicuri cresce nei tre anni considerati con un balzo più marcato nel 1996. Le variazioni intervenute fra il 1994 e il 1995 possono essere considerate irrilevanti.
- 5) L'effetto sulla probabilità di sentirsi insicuri prodotto dall'esperienza di vittimizzazione è meno rilevante di quello dovuto al comune di residenza, ma pur sempre consistente. Fra i due tipi di reato qui considerati (scippo o borseggio e furto in alloggio), l'incremento nettamente prevalente sul sentimento di insicurezza viene fatto registrare da chi ha subito un furto nell'alloggio.
- 6) Notevole rilevanza assumono anche le valutazioni soggettive relative alla zona di residenza. Chi ritiene di vivere in una zona disagiata (difficoltà di parcheggio, traffico, inquinamento dell'aria) ha una probabilità più elevata di sentirsi insicuro per la criminalità. Un incremento di insicurezza considerevole, anche se meno marcato del precedente, viene fatto registrare inoltre da chi ritiene di vivere in una zona degradata (sporcizia nelle strade, difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici).
- 7) Le caratteristiche demografiche o socio-economiche degli individui non influiscono affatto o agiscono in maniera decisamente poco consistente (per esempio: l'età) sul sentimento di insicurezza.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.

Il presente lavoro è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa.



## APPENDICE

Si riportano nel seguito tutti gli indicatori delle caratteristiche individuali utilizzati nel presente lavoro. Di alcuni indicatori possono esistere più varianti (ricodifiche), in questo caso nella colonna "Descrizione" compare la stessa descrizione seguita dalle lettere (a), (b), etc.

La colonna "Nome simbolico" riporta il nome con il quale l'indicatore è stato utilizzato nei programmi di elaborazione statistica e può risultare utile per comprendere i tabulati riportati nel seguito.

La colonna "Caratteristiche operative" riporta, il livello di scala della variabile corrispondente all'indicatore o, quando necessario, il significato dei codici utilizzati.

<i>Descrizione</i>	<i>Nome simbolico</i>	<i>Caratteristiche operative</i>
Indicatore di insicurezza	INSICUR	1=insicuro 0=sicuro

### INDICATORI ANAGRAFICI

<i>Descrizione</i>	<i>Nome simbolico</i>	<i>Caratteristiche operative</i>
Genere	GENERE	1=maschio 0=femmina
Età	ETA	in anni compiuti
Classi di età (a)	ETA3	1=14-30 anni 2=31-60 anni 3=61 anni e oltre
Classi di età (b)	ETA3B	1=14-40 anni 2=41-60 anni 3=61 anni e oltre
Numero componenti famiglia(a)	NCOMP	conteggio
Numero componenti famiglia(b)	NC	1=1 2=2 3=3 o più

# INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

<i>Descrizione</i>	<i>Nome simbolico</i>	<i>Caratteristiche operative</i>
Titolo di studio (a)	TITOLS	0=senza titolo 1=lic. elementare 2=licenza media 3=diploma professionale 4=diploma(quinquennale) 5=laurea
Titolo di studio (b)	TIT3	1=senza tit. o lic. el. 2=lic. media o profess. 3=diploma o laurea
Titolo di studio (c) (Anni di scolarità)	ANNISTUD	0=senza titolo 5=lic. elementare 8=licenza media 10=diploma profess. 13=diploma(quinquennale) 18=laurea
Fonte prevalente di reddito (a)	RED	1=da lavoro dipendente 2=da lavoro autonomo 3=altro
Fonte prevalente di reddito (b)	REDDIP	1=da lavoro dipendente 0=altro
Fonte prevalente di reddito (c)	REDAUT	1=da lavoro autonomo 0=altro
Fonte prevalente di reddito (d)	REDALT	1=altro 0=da lav. dip. o aut.
Utilizzo strumenti informativi (a)	QUOTSI	1=legge quotidiani almeno una volta a settimana 0=altrimenti
Utilizzo strumenti informativi (b)	TELESI	1=vede abitualmente TV 0=altrimenti
Utilizzo strumenti informativi (c)	RADISI	1=ascolta abitualmente la radio 0=altrimenti
Utilizzo strumenti informativi (d)	RADIOTV	1=abitualmente vede TV e ascolta radio 0=altrimenti
Utilizzo strumenti informativi (e)	INFO	1=usa quotidiani o abitualmente radio-TV 0=altrimenti

## INDICATORI COMPORTAMENTALI

<i>Descrizione</i>	<i>Nome simbolico</i>	<i>Caratteristiche operative</i>
Vittima di borseggio	BORSEG	1=ha subito borseggio 0=altrimenti
Vittima di scippo	SCIPPO	1=ha subito scippo 0=altrimenti
Vittima di scippo o borseggio	SOB1	1=ha subito scippo o borseggio 0=altrimenti
In famiglia, almeno un membro vittima di scippo o borseggio	FAMVIT1	1=almeno una vittima in famiglia 0=altrimenti
Vittima di furto in alloggio	FURTAB1	1=ha subito furto nella casa in cui vive 0=altrimenti
Vittimizzazione	VITTIMA	1=almeno una vittima in famiglia di scippo o borseggio o è stato subito un furto nell'alloggio

## INDICATORE TEMPORALE

<i>Descrizione</i>	<i>Nome simbolico</i>	<i>Caratteristiche operative</i>
Anno di rilevazione (a)	A94	1=anno 1994 0=altrimenti
Anno di rilevazione (b)	A95	1=anno 1995 0=altrimenti
Anno di rilevazione (c)	A96	1=anno 1996 0=altrimenti



# INDICATORI TERRITORIALI

<i>Descrizione</i>	<i>Nome simbolico</i>	<i>Caratteristiche operative</i>
Tipologia socio-demografica dei comuni (a)	DOMINIO	1=comuni centro di area metropolitana 2=comuni limitrofi al centro di area metrop. 3=comuni aventi fino a 2.000 abitanti 4=comuni con 2.001-10.000 abitanti 5=comuni con 10.001-50.000 abitanti 6=comuni con oltre 50.000 abitanti
Tipologia socio-demografica dei comuni (b)	DOMIN4	1=comuni centro di area metropolitana 2=comuni limitrofi al centro di area metrop. 3=comuni con 50.001 abitanti e oltre 4=comuni fino a 50.000 abitanti
Tipologia socio-demografica dei comuni (c)	D1	1=comuni centro di area metropolitana 0=altrimenti
Tipologia socio-demografica dei comuni (d)	D2	1=comuni limitrofi al centro di area metrop. 0=altrimenti
Tipologia socio-demografica dei comuni (e)	D3	1=comuni con 50.001 abitanti e oltre 0=altrimenti
Tipologia socio-demografica dei comuni (f)	D4	1=comuni fino a 50.000 abitanti 0=altrimenti

# INDICATORI DI VALUTAZIONE SOGGETTIVA

<i>Descrizione</i>	<i>Nome simbolico</i>	<i>Caratteristiche operative</i>
Situazione economica della famiglia	ECONOM	1=buona (risorse adeguate o ottime) 0=cattiva (risorse scarse o assolutamente insufficienti)
Sporcizia nelle strade	NETTEZZA	1=molto 2=abbastanza 3=poco 4=per niente 5=non so
Difficoltà di parcheggio	PARKING	1=molto 2=abbastanza 3=poco 4=per niente 5=non so
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	MEZZIPUB	1=molto 2=abbastanza 3=poco 4=per niente 5=non so
Traffico	TRAFFICO	1=molto 2=abbastanza 3=poco 4=per niente 5=non so
Inquinamento dell'aria	INQUINAM	1=molto 2=abbastanza 3=poco 4=per niente 5=non so
Caratteristiche della zona di residenza: degrado	DEGRADO	1=molto o abbastanza sporcizia nelle strade o difficoltà di collegamento con mezzi pubblici 0=altrimenti
Caratteristiche della zona di residenza: disagio	URBANO	1=molto o abbastanza difficoltà di parcheggio o traffico o inquinamento dell'aria 0=altrimenti

## PRINCIPALI TABELLE DI CONTINGENZA UTILIZZATE

TABELLA 1 DI INSICUR PER GENERE  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR		GENERE	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	263043 15.66 22.98 65.75	881862 52.49 77.02 68.90	1144904 68.15
1	137040 8.16 25.61 34.25	398084 23.70 74.39 31.10	535123 31.85
Totale	400082 23.81	1279945 76.19	1680028 100.00

TABELLA 2 DI INSICUR PER GENERE  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR		GENERE	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	301989 17.85 25.90 73.71	864160 51.07 74.10 67.39	1166149 68.92
1	107727 6.37 20.48 26.29	418242 24.72 79.52 32.61	525969 31.08
Totale	409716 24.21	1282402 75.79	1692118 100.00



TABELLA 3 DI INSIUR PER GENERE  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR GENERE

Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	278218	822897	1101116
	15.79	46.71	62.50
	25.27	74.73	
	62.78	62.41	
1	164923	495623	660546
	9.36	28.13	37.50
	24.97	75.03	
	37.22	37.59	
Totale	443142	1318520	1761662
	25.15	74.85	100.00

TABELLA 1 DI INSIUR PER ETA3  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR ETA3

Frequenza				
Percent				
Row Pct				
Col Pct	1	2	3	Totale
0	66676	639406	438822	1144904
	3.97	38.06	26.12	68.15
	5.82	55.85	38.33	
	64.87	65.20	68.59	
1	36103	298090	200930	535123
	2.15	17.74	11.96	31.85
	6.75	55.71	37.55	
	35.13	31.80	31.41	
Totale	102780	937496	639752	1680028
	6.12	55.80	38.08	100.00

TABELLA 2 DI INSICUR PER ETA3  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR      ETA3

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	72620 4.29 6.23 70.12	633469 37.44 54.32 66.98	460060 27.19 39.45 71.57	1166149 68.92
1	30948 1.83 5.88 29.88	312243 18.45 59.37 33.02	182779 10.80 34.75 28.43	525969 31.08
Totale	103567 6.12	945712 55.89	642839 37.99	1692118 100.00

TABELLA 3 DI INSICUR PER ETA3  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR      ETA3

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	55728 3.16 5.06 59.37	613863 34.85 55.75 62.33	431525 24.50 39.19 63.18	1101116 62.50
1	38131 2.16 5.77 40.63	370921 21.06 56.15 37.67	251494 14.28 38.07 36.82	660546 37.50
Totale	93859 5.33	984784 55.90	683019 38.77	1761662 100.00

TABELLA 1 DI INSICUR PER ETA3B  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR      ETA3B

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	270642 16.11 23.64 68.58	435440 25.92 38.03 67.44	438822 26.12 38.33 68.59	1144904 68.15
1	123999 7.38 23.17 31.42	210195 12.51 39.28 32.56	200930 11.96 37.55 31.41	535123 31.85
Totale	394641 23.49	645635 38.43	639752 38.08	1680028 100.00

TABELLA 2 DI INSICUR PER ETA3B  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR      ETA3B

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	260172 15.38 22.31 68.48	445917 26.35 38.24 66.62	460060 27.19 39.45 71.57	1166149 68.92
1	119741 7.08 22.77 31.52	223449 13.21 42.48 33.38	182779 10.80 34.75 28.43	525969 31.08
Totale	379913 22.45	669366 39.56	642839 37.99	1692118 100.00



TABELLA 3 DI INSICUR PER ETA3B  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR      ETA3B

Frequenza				
Percent				
Row Pct				
Col Pct	1	2	3	Totale
0	238507	431084	431525	1101116
	13.54	24.47	24.50	62.50
	21.66	39.15	39.19	
	59.88	63.36	63.18	
1	159808	249245	251494	660546
	9.07	14.15	14.28	37.50
	24.19	37.73	38.07	
	40.12	36.64	36.82	
Totale	398314	680329	683019	1761662
	22.61	38.62	38.77	100.00

TABELLA 1 DI INSICUR PER DOMIN4  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR      DOMIN4

Frequenza					
Percent					
Row Pct					
Col Pct	1	2	3	4	Totale
0	155070	122126	82949	784759	1144904
	9.23	7.27	4.94	46.71	68.15
	13.54	10.67	7.25	68.54	
	40.55	64.64	64.70	80.04	
1	227346	66811	45257	195710	535123
	13.53	3.98	2.69	11.65	31.85
	42.48	12.49	8.46	36.57	
	59.45	35.36	35.30	19.96	
Totale	382415	188936	128207	980469	1680028
	22.76	11.25	7.63	58.36	100.00

TABELLA 2 DI INSICUR PER DOMIN4  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR DOMIN4

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	4	Totale
0	173389 10.25 14.87 41.89	132381 7.82 11.35 65.19	64058 3.79 5.49 59.11	796322 47.06 68.29 82.37	1166149 68.92
1	240561 14.22 45.74 58.11	70676 4.18 13.44 34.81	44317 2.62 8.43 40.89	170415 10.07 32.40 17.63	525969 31.08
Totale	413950 24.46	203056 12.00	108374 6.40	966737 57.13	1692118 100.00

TABELLA 3 DI INSICUR PER DOMIN4  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR DOMIN4

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	4	Totale
0	140104 7.95 12.72 34.44	144088 8.18 13.09 57.99	104421 5.93 9.48 67.24	712502 40.44 64.71 74.91	1101116 62.50
1	266697 15.14 40.38 65.56	104388 5.93 15.80 42.01	50875 2.89 7.70 32.76	238586 13.54 36.12 25.09	660546 37.50
Totale	406801 23.09	248476 14.10	155296 8.82	951088 53.99	1761662 100.00

TABELLA 1 DI INSICUR PER NC  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR	NC						
Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale			
0	251299 14.96 21.95 69.34	343563 20.45 30.01 66.23	550043 32.74 48.04 68.85	1144904 68.15			
1	111101 6.61 20.76 30.66	175197 10.43 32.74 33.77	248825 14.81 46.50 31.15	535123 31.85			
Totale	362400 21.57	518760 30.88	798867 47.55	1680028 100.00			

TABELLA 2 DI INSICUR PER NC  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR	NC						
Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale			
0	287415 16.99 24.65 75.48	338375 20.00 29.02 64.51	540358 31.93 46.34 68.68	1166149 68.92			
1	93370 5.52 17.75 24.52	186167 11.00 35.39 35.49	246432 14.56 46.85 31.32	525969 31.08			
Totale	380786 22.50	524542 31.00	786790 46.50	1692118 100.00			



TABELLA 3 DI INSICUR PER NC  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR NC

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	245684 13.95 22.31 63.00	356245 20.22 32.35 62.77	499187 28.34 45.33 62.08	1101116 62.50
1	144293 8.19 21.84 37.00	211302 11.99 31.99 37.23	304952 17.31 46.17 37.92	660546 37.50
Totale	389977 22.14	567546 32.22	804138 45.65	1761662 100.00

TABELLA 1 DI INSICUR PER TITOLS  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR TITOLS

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	2	3	4	5	Totale
0	46134 2.75 4.03 64.98	488758 29.09 42.69 71.78	312918 18.63 27.33 68.96	47225 2.81 4.12 57.81	191515 11.40 16.73 62.70	58353 3.47 5.10 66.89	1144904 68.15
1	24865 1.48 4.65 35.02	192168 11.44 35.91 28.22	140823 8.38 26.32 31.04	34471 2.05 6.44 42.19	113918 6.78 21.29 37.30	28879 1.72 5.40 33.11	535123 31.85
Totale	70998.6 4.23	680926 40.53	453741 27.01	81695.9 4.86	305433 18.18	87232.7 5.19	1680028 100.00

TABELLA 2 DI INSICUR PER TITOLS  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR TITOLS

	Frequenza						
	Percent						
	Row Pct						
	Col Pct						
	0	1	2	3	4	5	Totale
0	58553	415697	317883	83646	242150	48218	1166149
	3.46	24.57	18.79	4.94	14.31	2.85	68.92
	5.02	35.65	27.26	7.17	20.76	4.13	
	69.19	70.99	71.08	67.62	66.23	56.46	
1	26075	169836	129332	40046	123490	37190	525969
	1.54	10.04	7.64	2.37	7.30	2.20	31.08
	4.96	32.29	24.59	7.61	23.48	7.07	
	30.81	29.01	28.92	32.38	33.77	43.54	
Totale	84627.8	585533	447216	123693	365640	85408.5	1692118
	5.00	34.60	26.43	7.31	21.61	5.05	100.00

TABELLA 3 DI INSICUR PER TITOLS  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR TITOLS

	Frequenza						
	Percent						
	Row Pct						
	Col Pct						
	0	1	2	3	4	5	Totale
0	54071	414970	287037	55643	229095	56397	1097212
	3.08	23.61	16.33	3.17	13.03	3.21	62.42
	4.93	37.82	26.16	5.07	20.88	5.14	
	66.63	65.16	58.14	55.87	62.39	71.16	
1	27084	221841	206635	43948	138083	22858	660449
	1.54	12.62	11.76	2.50	7.86	1.30	37.58
	4.10	33.59	31.29	6.65	20.91	3.46	
	33.37	34.84	41.86	44.13	37.61	28.84	
Totale	81154.9	636811	493672	99591	367178	79255.1	1757662
	4.62	36.23	28.09	5.67	20.89	4.51	100.00

Frequency Missing = 4000.4254

TABELLA 1 DI INSICUR PER TIT3  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR TIT3

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	534892 31.84 46.72 71.14	360144 21.44 31.46 67.26	249869 14.87 21.82 63.63	1144904 68.15
1	217033 12.92 40.56 28.86	175293 10.43 32.76 32.74	142797 8.50 26.68 36.37	535123 31.85
Totale	751925 44.76	535437 31.87	392666 23.37	1680028 100.00

TABELLA 2 DI INSICUR PER TIT3  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR TIT3

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	474250 28.03 40.67 70.77	401530 23.73 34.43 70.33	290368 17.16 24.90 64.38	1166149 68.92
1	195911 11.58 37.25 29.23	169378 10.01 32.20 29.67	160680 9.50 30.55 35.62	525969 31.08
Totale	670161 39.60	570908 33.74	451049 26.66	1692118 100.00



TABELLA 3 DI INSICUR PER TIT3  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR TIT3

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	469040 26.69 42.75 65.33	342680 19.50 31.23 57.76	285492 16.24 26.02 63.95	1097212 62.42
1	248925 14.16 37.69 34.67	250583 14.26 37.94 42.24	160941 9.16 24.37 36.05	660449 37.58
Totale	717966 40.85	593263 33.75	446433 25.40	1757662 100.00

Frequency Missing = 4000.4254

TABELLA 1 DI INSICUR PER RED  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR RED

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	392287 23.84 34.94 65.27	180392 10.96 16.07 70.69	549964 33.42 48.99 69.67	1122643 68.22
1	208779 12.69 39.92 34.73	74782 4.54 14.30 29.31	239442 14.55 45.78 30.33	523003 31.78
Totale	601065 36.52	255174 15.51	789406 47.97	1645645 100.00

Frequency Missing = 34382.1534

TABELLA 2 DI INSICUR PER RED  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR	RED			
Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	406397 24.70 36.00 66.44	181263 11.02 16.06 69.50	541335 32.91 47.95 70.06	1128995 68.63
1	205246 12.48 39.77 33.56	79558 4.84 15.41 30.50	231305 14.06 44.82 29.94	516108 31.37
Totale	611643 37.18	260821 15.85	772639 46.97	1645103 100.00

Frequency Missing = 47014.9351

TABELLA 3 DI INSICUR PER RED  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR	RED			
Frequenza Percent Row Pct Col Pct	1	2	3	Totale
0	380329 22.50 35.68 64.16	166059 9.82 15.58 59.57	519514 30.73 48.74 63.42	1065902 63.05
1	212449 12.57 34.00 35.84	112707 6.67 18.04 40.43	299633 17.72 47.96 36.58	624789 36.95
Totale	592778 35.06	278766 16.49	819147 48.45	1690691 100.00

Frequency Missing = 70970.8177

TABELLA 1 DI INSICUR PER ECONOM  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR ECONOM

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	457239 27.36 40.24 63.39	679108 40.64 59.76 71.51	1136347 68.00
1	264038 15.80 49.39 36.61	270609 16.19 50.61 28.49	534647 32.00
Totale	721277 43.16	949717 56.84	1670994 100.00

Frequency Missing = 9033.7735

TABELLA 2 DI INSICUR PER ECONOM  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR ECONOM

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	483054 28.76 41.73 64.30	674473 40.16 58.27 72.65	1157527 68.92
1	268161 15.97 51.37 35.70	253868 15.12 48.63 27.35	522029 31.08
Totale	751215 44.73	928341 55.27	1679556 100.00

Frequency Missing = 12561.7895



TABELLA 3 DI INSICUR PER ECONOM  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR ECONOM

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	504519 28.84 46.00 59.77	592260 33.85 54.00 65.42	1096779 62.69
1	339643 19.41 52.04 40.23	313059 17.89 47.96 34.58	652702 37.31
Totale	844162 48.25	905319 51.75	1749482 100.00

Frequency Missing = 12180.4629

TABELLA 1 DI INSICUR PER FAMVIT1  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR FAMVIT1

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	1110730 66.11 97.02 68.84	34174 2.03 2.98 51.44	1144904 68.15
1	502864 29.93 93.97 31.16	32259 1.92 6.03 48.56	535123 31.85
Totale	1613595 96.05	66433.1 3.95	1680028 100.00

TABELLA 2 DI INSICUR PER FAMVIT1  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR		FAMVIT1	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	1141964	24185	1166149
	67.49	1.43	68.92
	97.93	2.07	
	69.73	44.37	
1	495652	30317	525969
	29.29	1.79	31.08
	94.24	5.76	
	30.27	55.63	
Totale	1637616	54502	1692118
	96.78	3.22	100.00

TABELLA 3 DI INSICUR PER FAMVIT1  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR		FAMVIT1	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	1068814	32302	1101116
	60.67	1.83	62.50
	97.07	2.93	
	63.24	45.16	
1	621316	39230	660546
	35.27	2.23	37.50
	94.06	5.94	
	36.76	54.84	
Totale	1690130	71531.9	1761662
	95.94	4.06	100.00

TABELLA 1 DI INSICUR PER FURTAB1  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR FURTAB1

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	1119450	23140	1142590
	66.72	1.38	68.10
	97.97	2.03	
	68.67	48.79	
1	510840	24284	535123
	30.45	1.45	31.90
	95.46	4.54	
	31.33	51.21	
Totale	1630290	47423.6	1677713
	97.17	2.83	100.00

Frequency Missing = 2314.2737

TABELLA 2 DI INSICUR PER FURTAB1  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR FURTAB1

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	1137165	25475	1162641
	67.47	1.51	68.99
	97.81	2.19	
	69.65	48.35	
1	495463	27211	522674
	29.40	1.61	31.01
	94.79	5.21	
	30.35	51.65	
Totale	1632629	52686.2	1685315
	96.87	3.13	100.00

Frequency Missing = 6803.0385



TABELLA 3 DI INSICUR PER FURTAB1  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR	FURTAB1		
	0	1	Totale
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct			
0	1076664	22429	1099094
	61.19	1.27	62.46
	97.96	2.04	
	63.46	35.63	
1	620032	40515	660546
	35.24	2.30	37.54
	93.87	6.13	
	36.54	64.37	
Totale	1696696	62944	1759640
	96.42	3.58	100.00

Frequency Missing = 2021.911

TABELLA 1 DI INSICUR PER VITTIMA  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR	VITTIMA		
	0	1	Totale
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct			
0	1085675	56915	1142590
	64.71	3.39	68.10
	95.02	4.98	
	69.28	51.47	
1	481469	53654	535123
	28.70	3.20	31.90
	89.97	10.03	
	30.72	48.53	
Totale	1567144	110569	1677713
	93.41	6.59	100.00

Frequency Missing = 2314.2737

TABELLA 2 DI INSICUR PER VITTIMA  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR VITTIMA

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	1114101 66.11 95.83 70.43	48540 2.88 4.17 46.92	1162641 68.99
1	467766 27.76 89.49 29.57	54908 3.26 10.51 53.08	522674 31.01
Totale	1581867 93.86	103447 6.14	1685315 100.00

Frequency Missing = 6803.0385

TABELLA 3 DI INSICUR PER VITTIMA  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR VITTIMA

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	1048719 59.60 95.42 64.00	50375 2.86 4.58 41.59	1099094 62.46
1	589795 33.52 89.29 36.00	70752 4.02 10.71 58.41	660546 37.54
Totale	1638513 93.12	121127 6.88	1759640 100.00

Frequency Missing = 2021.911

TABELLA 1 DI INSICUR PER DEGRADO  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR		DEGRADO	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	639114	500939	1140053
	38.15	29.90	68.06
	56.06	43.94	
	77.72	58.74	
1	183187	351936	535123
	10.94	21.01	31.94
	34.23	65.77	
	22.28	41.26	
Totale	822301	852875	1675177
	49.09	50.91	100.00

Frequency Missing = 4850.9373

TABELLA 2 DI INSICUR PER DEGRADO  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR		DEGRADO	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	672455	486634	1159089
	39.92	28.89	68.81
	58.02	41.98	
	77.74	59.38	
1	192595	332831	525426
	11.43	19.76	31.19
	36.66	63.34	
	22.26	40.62	
Totale	865050	819465	1684516
	51.35	48.65	100.00

Frequency Missing = 7602.2048



TABELLA 3 DI INSICUR PER DEGRADO  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR      DEGRADO

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	624782 35.53 56.90 70.19	473206 26.91 43.10 54.49	1097988 62.44
1	265361 15.09 40.17 29.81	395185 22.47 59.83 45.51	660546 37.56
Totale	890143 50.62	868391 49.38	1758534 100.00

Frequency Missing = 3127.977

TABELLA 1 DI INSICUR PER URBANO  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR      URBANO

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	497557 29.78 43.80 85.11	638296 38.20 56.20 58.76	1135853 67.98
1	87029 5.21 16.27 14.89	447995 26.81 83.73 41.24	535024 32.02
Totale	584586 34.99	1086291 65.01	1670877 100.00

Frequency Missing = 9150.4786

TABELLA 2 DI INSICUR PER URBANO  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR URBANO

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	537448 31.89 46.36 87.69	621873 36.90 53.64 57.99	1159321 68.79
1	75417 4.48 14.34 12.31	450552 26.73 85.66 42.01	525969 31.21
Totale	612865 36.37	1072425 63.63	1685290 100.00

Frequency Missing = 6827.7906

TABELLA 3 DI INSICUR PER URBANO  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR URBANO

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	486443 27.69 44.38 80.47	609557 34.70 55.62 52.91	1096000 62.40
1	118049 6.72 17.87 19.53	542497 30.88 82.13 47.09	660546 37.60
Totale	604492 34.41	1152054 65.59	1756546 100.00

Frequency Missing = 5115.9696

TABELLA 1 DI INSICUR PER QUOTSI  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR QUOTSI

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	229420 13.83 20.28 75.37	901942 54.38 79.72 66.61	1131362 68.22
1	74961 4.52 14.22 24.63	452189 27.26 85.78 33.39	527150 31.78
Totale	304381 18.35	1354131 81.65	1658512 100.00

Frequency Missing = 21515.7388

TABELLA 2 DI INSICUR PER QUOTSI  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR QUOTSI

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	270284 16.23 23.53 79.30	878491 52.74 76.47 66.31	1148776 68.97
1	70559 4.24 13.65 20.70	446341 26.80 86.35 33.69	516899 31.03
Totale	340843 20.46	1324832 79.54	1665675 100.00

Frequency Missing = 26443.1115



TABELLA 3 DI INSICUR PER QUOTSI  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR QUOTSI

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	249701 14.28 22.83 63.38	844171 48.29 77.17 62.34	1093872 62.57
1	144291 8.25 22.05 36.62	509973 29.17 77.95 37.66	654264 37.43
Totale	393992 22.54	1354143 77.46	1748135 100.00

Frequency Missing = 13526.6356

TABELLA 1 DI INSICUR PER TELES I  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR TELES I

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	266664 1.61 2.35 60.81	1106388 66.60 97.65 68.41	1133052 68.21
1	17181 1.03 3.25 39.19	510930 30.76 96.75 31.59	528111 31.79
Totale	43845.7 2.64	1617318 97.36	1661163 100.00

Frequency Missing = 18864.2294

TABELLA 2 DI INSICUR PER TELES  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR      TELES

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	44699 2.68 3.89 73.44	1103675 66.29 96.11 68.81	1148374 68.97
1	16169 0.97 3.13 26.56	500371 30.05 96.87 31.19	516539 31.03
Totale	60867.3 3.66	1604046 96.34	1664913 100.00

Frequency Missing = 27204.9138

TABELLA 3 DI INSICUR PER TELES  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR      TELES

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	34934 2.00 3.19 61.28	1058937 60.52 96.81 62.55	1093872 62.51
1	22070 1.26 3.36 38.72	633900 36.23 96.64 37.45	655970 37.49
Totale	57003.9 3.26	1692838 96.74	1749842 100.00

Frequency Missing = 11820.3269

TABELLA 1 DI INSICUR PER RADISI  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR	RADISI		
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	499131	631394	1130525
	30.09	38.07	68.16
	44.15	55.85	
	69.20	67.36	
1	222150	305961	528111
	13.39	18.45	31.84
	42.07	57.93	
	30.80	32.64	
Totale	721281	937355	1658636
	43.49	56.51	100.00

Frequency Missing = 21391.2296

TABELLA 2 DI INSICUR PER RADISI  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR	RADISI		
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	486700	659249	1145949
	29.27	39.64	68.91
	42.47	57.53	
	71.71	66.98	
1	192020	325016	517036
	11.55	19.54	31.09
	37.14	62.86	
	28.29	33.02	
Totale	678721	984265	1662985
	40.81	59.19	100.00

Frequency Missing = 29132.7526



TABELLA 3 DI INSICUR PER RADISI  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR		RADISI	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	422847	669359	1092206
	24.20	38.31	62.51
	38.71	61.29	
	60.33	63.96	
1	278028	377092	655121
	15.91	21.58	37.49
	42.44	57.56	
	39.67	36.04	
Totale	700875	1046452	1747327
	40.11	59.89	100.00

Frequency Missing = 14335.4532

TABELLA 1 DI INSICUR PER RADIOTV  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR		RADIOTV	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	507466	622752	1130217
	30.60	37.55	68.15
	44.90	55.10	
	68.88	67.57	
1	229279	298832	528111
	13.83	18.02	31.85
	43.41	56.59	
	31.12	32.43	
Totale	736744	921584	1658328
	44.43	55.57	100.00

Frequency Missing = 21699.2461

TABELLA 2 DI INSICUR PER RADIOTV  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR RADIOTV

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	510858 30.74 44.60 71.81	634615 38.18 55.40 66.76	1145473 68.92
1	200533 12.07 38.82 28.19	316007 19.01 61.18 33.24	516539 31.08
Totale	711391 42.80	950622 57.20	1662013 100.00

Frequency Missing = 30105.1826

TABELLA 3 DI INSICUR PER RADIOTV  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR RADIOTV

Frequenza Percent Row Pct Col Pct	0	1	Totale
0	441210 25.25 40.40 60.28	650996 37.26 59.60 64.12	1092206 62.51
1	290780 16.64 44.39 39.72	364340 20.85 55.61 35.88	655121 37.49
Totale	731990 41.89	1015336 58.11	1747327 100.00

Frequency Missing = 14335.4532

TABELLA 1 DI INSICUR PER INFO  
CONTROLLING FOR ANNO=94

INSICUR		INFO	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	130564	1001962	1132526
	7.86	60.34	68.20
	11.53	88.47	
	76.36	67.26	
1	40415	487696	528111
	2.43	29.37	31.80
	7.65	92.35	
	23.64	32.74	
Totale	170980	1489657	1660637
	10.30	89.70	100.00

Frequency Missing = 19390.5071

TABELLA 2 DI INSICUR PER INFO  
CONTROLLING FOR ANNO=95

INSICUR		INFO	
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	164421	984228	1148649
	9.87	59.10	68.97
	14.31	85.69	
	84.32	66.93	
1	30581	486264	516845
	1.84	29.20	31.03
	5.92	94.08	
	15.68	33.07	
Totale	195002	1470492	1665494
	11.71	88.29	100.00

Frequency Missing = 26624.2421



TABELLA 3 DI INSIEMI PER INFO  
CONTROLLING FOR ANNO=96

INSICUR	INFO		
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	154545 8.83 14.13 63.33	939327 53.68 85.87 62.38	1093872 62.51
1	89499 5.11 13.64 36.67	566471 32.37 86.36 37.62	655970 37.49
Totale	244044 13.95	1505798 86.05	1749842 100.00

Frequency Missing = 11820.3269

INSICUR	INFO		
Frequenza			
Percent			
Row Pct			
Col Pct	0	1	Totale
0	154545 63.33 40.40 50.34	939327 53.68 78.00 74.11	1093872 62.51
1	89499 10.88 14.13 36.67	566471 32.37 47.81 37.62	655970 37.49
Totale	244044 13.95	1505798 86.05	1749842 100.00

# CORRELAZIONI

ANNO=94

## Correlation Analysis

3 'VAR' Variables: INSICUR ETA ANNISTUD

### Simple Statistics

Variable	N	Mean	Std Dev	Sum	Minimum	Maximum	Label
INSICUR	2231	0.3185	12.7879	535123	0	1.0000	
ETA	2231	54.5695	434.7	91678293	21.0000	95.0000	et <sub>T</sub>
ANNISTUD	2231	8.0201	111.6	13474035	0	18.0000	

Pearson Correlation Coefficients / Prob > |R| under Ho: Rho=0 / N = 2231  
/ WEIGHT Var = PESO

	INSICUR	ETA	ANNISTUD
INSICUR	1.00000 0.0	-0.01252 0.5546	0.05518 0.0091
ETA	-0.01252 0.5546	1.00000 0.0	-0.43400 0.0001
ANNISTUD	0.05518 0.0091	-0.43400 0.0001	1.00000 0.0

ANNO=95

## Correlation Analysis

3 'VAR' Variables: INSICUR ETA ANNISTUD

### Simple Statistics

Variable	N	Mean	Std Dev	Sum	Minimum	Maximum	Label
INSICUR	2667	0.3108	11.6604	525969	0	1.0000	
ETA	2667	54.8617	402.0	92832507	21.0000	96.0000	et <sub>T</sub>
ANNISTUD	2667	8.3663	104.8	14156684	0	18.0000	

Pearson Correlation Coefficients / Prob > |R| under Ho: Rho=0 / N = 2667  
/ WEIGHT Var = PESO

	INSICUR	ETA	ANNISTUD
INSICUR	1.00000 0.0	-0.03255 0.0928	0.06103 0.0016
ETA	-0.03255 0.0928	1.00000 0.0	-0.43366 0.0001
ANNISTUD	0.06103 0.0016	-0.43366 0.0001	1.00000 0.0

ANNO=96

# Correlation Analysis

3 'VAR' Variables: INSICUR ETA ANNISTUD

## Simple Statistics

Variable	N	Mean	Std Dev	Sum	Minimum	Maximum	Label
INSICUR	2180	0.3750	13.7651	660546	0	1.0000	
ETA	2180	54.9249	456.9	96759086	19.0000	98.0000	et <sub>T</sub>
ANNISTUD	2175	8.2091	115.2	14428834	0	18.0000	

Pearson Correlation Coefficients / Prob > |R| under Ho: Rho=0  
/ Number of Observations / WEIGHT Var = PESO

	INSICUR	ETA	ANNISTUD
INSICUR	1.00000 0.0 2180	-0.01713 0.4242 2180	0.00885 0.6798 2175
ETA	-0.01713 0.4242 2180	1.00000 0.0 2180	-0.45634 0.0001 2175
ANNISTUD	0.00885 0.6798 2175	-0.45634 0.0001 2175	1.00000 0.0 2175

# STIMA DEL MODELLO LOGIT

## The LOGISTIC Procedure

Data Set: WORK.UNO  
 Response Variable: INSICUR  
 Response Levels: 2  
 Number of Observations: 6902  
 Link Function: Logit

### Response Profile

Ordered Value	INSICUR	Count
1	1	1859
2	0	5043

WARNING: 176 observation(s) were deleted due to missing values for the response or explanatory variables.

### Model Fitting Information and Testing Global Null Hypothesis BETA=0

Criterion	Intercept Only	Intercept and Covariates	Chi-Square for Covariates
AIC	8044.259	6880.949	.
SC	8051.098	6963.024	.
-2 LOG L	8042.259	6856.949	1185.310 with 11 DF (p=0.0001)
Score	.	.	1179.513 with 11 DF (p=0.0001)

RSquare = 0.1578

Max-rescaled RSquare = 0.2293

### Analysis of Maximum Likelihood Estimates

Variable	DF	Parameter Estimate	Standard Error	Wald Chi-Square	Pr > Chi-Square	Standardized Estimate	Odds Ratio
INTERCPT	1	-2.2962	0.1703	181.7731	0.0001	.	.
ETA	1	-0.00569	0.00200	8.1128	0.0044	-0.048946	0.994
ECONOM	1	-0.1641	0.0606	7.3349	0.0068	-0.044771	0.849
FAMVIT1	1	0.5068	0.1516	11.1767	0.0008	0.050363	1.660
FURTAB1	1	1.3138	0.1529	73.8587	0.0001	0.125558	3.720
URBANO	1	0.9999	0.0684	213.4507	0.0001	0.272956	2.718
DEGRADO	1	0.6864	0.0604	129.0862	0.0001	0.189032	1.987
A96	1	0.2115	0.0637	11.0372	0.0009	0.054020	1.236
INFO	1	0.2108	0.1002	4.4221	0.0355	0.037767	1.235
D1	1	1.4949	0.0815	336.1243	0.0001	0.281440	4.459
D2	1	0.7335	0.0923	63.1999	0.0001	0.120125	2.082
D3	1	0.5941	0.1365	18.9543	0.0001	0.065067	1.811

### Association of Predicted Probabilities and Observed Responses

Concordant = 75.0%	Somers' D = 0.503
Discordant = 24.7%	Gamma = 0.505
Tied = 0.3%	Tau-a = 0.198
(9374937 pairs)	c = 0.752





## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

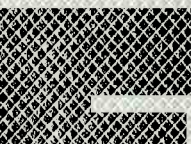
- BARBAGLI M., 1998, *Reati, vittime insicurezza dei cittadini*, relazione presentata al Convegno dell'Istat su "La sicurezza dei cittadini", Roma, 22 settembre.
- BARBAGLI M., PISATI M., 1995, *Rapporto sulla situazione sociale a Bologna*, Bologna, Il Mulino.
- BOUDON R., 1997, *Il vero e il giusto*, Bologna, Il Mulino.
- CAMERER L., LOUW A., 1999, *Perception and reality: Surveying crime in Cape Town*, Institute for Security Studies, Pretoria, South Africa.
- GALATI D., 1993, *Conoscenza delle emozioni ed emozioni primarie*, in Galati D. (a cura di), *Le emozioni primarie*, Torino, Bollati Boringhieri.
- LAZARSFELD P. F., KENDALL P., 1950, *Problems of Survey Analysis*, in Merton K., Lazarsfeld P. F., (a cura di), *Continuities in Social Research: Studies in the Scope and Method of the American Soldier*, Glencoe (Ill.), The Free Press.
- KENDALL P., 1967, *L'introduzione di variabili addizionali e l'elaborazione dell'analisi*, in Cardano M., Miceli R., 1991, (a cura di), *Il linguaggio delle variabili*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- MICELI R., 2000, *Percorsi di ricerca e analisi dei dati*, Torino, Bollati Boringhieri (in corso di stampa).
- MICELI R., ROSATO R., 1999, *La percezione del rischio criminalità*, in Miceli R. (a cura di), *Sicurezza e paura*, Torino, Working Paper Ires, n. 127.
- NAGELKERKE N. J. D., 1991, *A note on a general definition of the coefficient of determination*, *Biometrika*, 78, 3, 691-692.
- NELDER J. A., WEDDERBURN R. W. M., 1972, *Generalized linear models*, *J. R. Statist. Soc., A*, 135, 370-380.
- NUNNALLY J. C., BERNSTEIN I. H., 1994, *Psychometric Theory*, New York, McGraw-Hill.
- PLUTCHIK R., 1995, *Psicologia e biologia delle emozioni*, Torino, Bollati Boringhieri.
- SCIOLLA L., 1998, la voce "*Valori*" in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, vol. VIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da G. Treccani.
- SELMINI R., 1999, *Sicurezza urbana e prevenzione della criminalità in Europa: alcune riflessioni comparate*, in *Polis*, XIII, 1, pp. 69-76.
- TRENTIN R., 1991, (a cura di), *Gli atteggiamenti sociali*, Torino, Bollati Boringhieri.

IF-KRIMENT BIBLIOGRAPHICI





ESCLUSIVO



**ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI  
DEL PIEMONTE**

 **REGIONE PIEMONTE**  
 *Spirito Europeo* 

**VIA NIZZA, 18 - 10125 TORINO - TEL. 011/6666.411**